

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

---

**VIII LEGISLATURA**

---

**GIUNTE E COMMISSIONI**

**parlamentari**

---

**189° RESOCONTO**

**SEDUTE DI MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1980**

---

**INDICE****Commissioni permanenti e Giunte**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	Pag.	4
2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .	»	8
5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	»	10
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	»	13
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	»	20
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . .	»	22
9 <sup>a</sup> - Agricoltura . . . . .	»	25
11 <sup>a</sup> - Lavoro . . . . .	»	29
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità . . . . .	»	32
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari . . . . .	»	3
Giunta per gli affari delle Comunità europee . . . . .	»	35

**Sottocommissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri . . . . .	Pag.	38
2 <sup>a</sup> - Giustizia - Pareri . . . . .	»	39
5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri . . . . .	»	40
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro - Pareri . . . . .	»	41

---

<b>CONVOCAZIONI</b> . . . . .	Pag.	42
-------------------------------	------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI  
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1980

*Presidenza del Presidente*  
VENANZI

*La seduta, sospesa alle ore 21 del 18 novembre 1980, riprende alle ore 9,25.*

**AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE**

La Giunta esamina la domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore D'Amico per il reato di omissione di atti di ufficio (art. 328 del Codice penale) - *Doc. IV, n. 43.*

Il Presidente espone i fatti che sono oggetto della domanda e dà lettura di una memoria illustrativa inviata dal senatore D'Amico, ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato.

Dopo interventi dei senatori Benedetti, Manente Comunale e Graziani, la Giunta delibera all'unanimità di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Benedetti di redigere la relazione per l'Assemblea.

La Giunta rinvia ad una successiva seduta l'esame degli altri argomenti all'ordine del giorno.

*La seduta termina alle ore 10,10.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1980

*Presidenza del Presidente*  
MURMURA

*Intervengono il ministro dell'interno Rognoni e il sottosegretario di Stato dello stesso dicastero Sanza.*

*La seduta inizia alle ore 10,45.*

**SUI LAVORI DEL COMITATO RISTRETTO PER L'ESAME DEI PROVVEDIMENTI RELATIVI AL FINANZIAMENTO AI PARTITI ED ALL'ANAGRAFE PATRIMONIALE DEGLI ELETTI**

Il senatore Bonifacio, coordinatore del comitato ristretto per l'esame dei provvedimenti relativi al finanziamento ai partiti ed all'anagrafe patrimoniale degli eletti, comunica che per quanto attiene a questo secondo problema l'apposito comitato ha concluso i propri lavori, ed è quindi pronto a presentare una bozza di articolato (sulla quale peraltro taluni commissari si sono riservati di sollevare osservazioni) all'esame della Commissione plenaria.

In ordine, invece, ai problemi afferenti alla disciplina del finanziamento dei partiti, il comitato stesso ha già intrapreso il proprio lavoro, che proseguirà nel pomeriggio di domani.

Prende atto la Commissione.

**RIMESIONE ALLA COMMISSIONE PLENARIA IN SEDE CONSULTIVA DEI PROVVEDIMENTI CONCERNENTI IL PIANO PER LA DIFESA DEL SUOLO**

Il senatore Mancino comunica che nella odierna seduta la Sottocommissione per i pareri ha deciso di rimettere alla Commissione

plenaria l'esame, iniziato in sede consultiva ristretta, dei disegni di legge nn. 491, 811 e 1134, concernenti il piano per la difesa del suolo deferiti all'esame primario delle Commissioni riunite 8<sup>a</sup> e 9<sup>a</sup>.

Il senatore Mancino, dopo aver osservato che, secondo un orientamento consolidato, siffatti provvedimenti sono stati deferiti all'esame congiunto delle Commissioni lavori pubblici ed agricoltura, rileva che, nel caso particolare, un corposo complesso di norme provvede a riformare la struttura del Ministero dei lavori pubblici. Anche se tale circostanza chiamerebbe in causa la competenza primaria della 1<sup>a</sup> Commissione, non intende sollevare questione di competenza in ragione degli esiti negativi di precedenti questioni poste su provvedimenti di settore.

Prende atto la Commissione.

*La seduta viene sospesa alle ore 11 ed è ripresa alle ore 11,15.*

**PER L'ESAME DEI PROVVEDIMENTI SULLA RIFORMA DELLE AUTONOMIE LOCALI**

Il senatore Berti, in riferimento all'impegno a suo tempo assunto dal Governo in merito alla presentazione di un progetto di riforma dell'ordinamento delle autonomie locali, chiede precisazioni al riguardo al Ministro dell'interno, in quanto occorre procedere speditamente nell'esame della suddetta riforma.

Il ministro Rognoni comunica che entro la prima o seconda decade di dicembre presenterà il progetto di legge in parola al Consiglio dei ministri. Il senatore Maffioletti rileva che, ai fini di un rapido iter della riforma, il Governo in luogo di un provvedimento *ad hoc*, potrebbe più opportunamente avvalersi della facoltà di presentare emendamenti all'articolato della Commissione.

## IN SEDE REFERENTE

- « **Istituzione del Corpo unitario degli operatori di pubblica sicurezza (CUOPS) per la tutela della legalità repubblicana** » (24), d'iniziativa dei senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini
- « **Modifiche alla legge 3 aprile 1958, n. 460, e alla legge 28 novembre 1975, n. 634, sullo stato giuridico e sul sistema di avanzamento a sottufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza** » (41), d'iniziativa del senatore Murmura
- « **Provvedimenti a favore delle Forze di polizia ed assimilate e degli operatori della giustizia** » (79), d'iniziativa dei senatori Crollanza ed altri
- « **Soppressione del ruolo unico separato e limitato degli ufficiali di pubblica sicurezza** » (91), d'iniziativa del senatore Murmura
- « **Riconoscimento del servizio prestato in qualità di funzionario di pubblica sicurezza** » (117), d'iniziativa dei senatori Masciadri ed altri.
- « **Modifica dell'articolo 8 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, recante provvidenze, in materia di avanzamento, a favore del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza** » (169), d'iniziativa del senatore Salerno
- « **Interpretazione autentica delle norme concernenti gli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, reduci dalla prigionia di guerra, di cui alla legge 14 dicembre 1942, n. 1689** » (172), d'iniziativa dei senatori Salerno ed altri
- « **Riordinamento dell'istituto della pubblica sicurezza. Istituzione del servizio civile denominato "Corpo di polizia della Repubblica italiana"** » (227), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri
- « **Istituzione del Corpo civile di polizia della Repubblica italiana** » (283), d'iniziativa dei senatori Flamigni ed altri
- « **Abrogazione delle norme che limitano il diritto a contrarre matrimonio del personale dei Corpi di polizia, Forze armate e corpi assimilati e riammissione in servizio di appartenenti ai Corpi di polizia** (898), d'iniziativa dei senatori Flamigni ed altri
- « **Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza** » (1045)  
(Esame e rinvio)
- « **Conferimento del grado di tenente generale medico ai maggiori generali medici di polizia del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza collocati in congedo** » (38), d'iniziativa del senatore Murmura
- « **Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 408, relativa al riordino degli speciali ruoli organici sepa-**

**rati e limitati del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo della guardia di finanza, istituiti con legge 22 dicembre 1980, n. 1.600** » (122), d'iniziativa dei senatori Gherbez Gabriella ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riferisce il presidente Murmura, precisando anzitutto che si atterrà in particolare al contenuto del disegno di legge n. 1045, già approvato dalla Camera dei deputati.

Dopo aver rilevato che l'opinione pubblica attende dall'attuazione della riforma maggiore sicurezza e tranquillità e dopo essersi soffermato sui precedenti storici relativi alla riorganizzazione del Corpo della pubblica sicurezza, il Presidente relatore rileva che questa deve essere un'occasione per realizzare un altro salto di qualità delle istituzioni in un paese nel quale non è mai stato alto il senso dello Stato. Il Parlamento dunque deve porsi come contraddittore del conservatorismo rinunciatario e passivo, dell'ordine abitudinario, della velleitaria contestazione dello spontaneismo ed indicare invece un valido sbocco ad un comparto qualificato ed importante della struttura dello Stato. C'è stato uno sforzo culturale e l'impegno delle varie componenti politiche e parlamentari per la diversa organizzazione del Corpo della pubblica sicurezza al fine di adeguarne le strutture, il funzionamento e la preparazione ai compiti di prevenzione e di repressione della criminalità, profondamente trasformata rispetto ai pregressi modelli. Occorre fare, ad avviso del relatore, anche dell'amministrazione della polizia uno strumento di partecipazione e di rafforzamento dello Stato, la cui sostanza democratica risiede nella forza dei suoi strumenti operativi, nella serietà dei suoi comportamenti e nella capacità di risolvere i problemi.

Pur tenendo presente le diverse posizioni di partenza culturali, politiche, e sindacali, bisogna riconoscere, secondo il Presidente relatore, che il testo ora all'esame, è stato licenziato con notevole senso di responsabilità — anche se alcuni punti abbisognano di riconsiderazione — dalla Camera dei deputati alla quale va dato il merito — testimoniato dal voto quasi unanime dell'appro-

vazione — di aver scaricato tensioni e di avere evitato insanabili spaccature verticali tra le forze politiche seriamente attente ai problemi generali. Rilevato quindi che gran parte della disciplina che si intende dare alla pubblica sicurezza ruota all'interno al divieto dello sciopero, sicchè da taluni si fa più riferimento ad un modello di associazione professionale degli appartenenti alla polizia più che ad un sindacato vero e proprio tale e quale previsto dall'articolo 39 della Costituzione, l'oratore, ripercorse le tappe dell'ordinamento del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, istituito nel 1852, si sofferma sui motivi che negli ultimi anni hanno consigliato l'approntamento della riforma all'esame

A suo parere la polizia, sempre più parziale, deve godere di autonomia funzionale nell'esercizio delle proprie funzioni e deve sentirsi compenetrata negli interessi generali della Repubblica e della società nel suo complesso.

Varie istanze, non ultima quella della stessa maggioranza degli appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, hanno determinato la scelta della smilitarizzazione che rende certamente possibile il collegamento più diretto con le varie componenti della società civile.

Allo *status* militare si è da più parti altresì fatta risalire la difficoltà di reclutare nuovo personale, sicchè si è ritenuto che fosse più idonea una diversa soluzione per invertire la tendenza ora in atto, riconoscendo contemporaneamente diritti politici e sindacali il cui esercizio è inibito dal vigente ordinamento. Ai delicati problemi cui tale trasformazione dà luogo, ha offerto una risposta il testo approvato dalla Camera dei deputati.

Dopo aver ricordato come il disegno di legge preveda la non iscrizione ai partiti politici, il presidente Murmura prosegue la sua relazione osservando come opportunamente esso ha superato la visione di alcuni progetti di riforma presentati nell'altro ramo del Parlamento, che intendevano attribuire al Corpo della pubblica sicurezza esclusivamente funzioni operative, creando così una certa separazione con il restante per-

sonale del Ministero dell'interno. Opportunamente quindi la Polizia dello Stato, così come previsto nel disegno di legge n. 1045, assume non solo compiti operativi ma anche funzionali, nella difesa dell'ordine pubblico, e opera in stretto collegamento con le altre forze preposte a questo fine.

Dopo essersi soffermato sul carattere politico della responsabilità del Ministro dell'interno, passa ad illustrare le norme relative all'ordinamento del personale, con particolare riferimento al suo assetto giuridico, manifestando soddisfazione per l'unificazione dei ruoli e per la maggior caratterizzazione delle carriere in chiave di professionalità e dignità.

Si sofferma quindi su alcune carenze della normativa, che andrebbe di conseguenza modificata. In primo luogo è necessario armonizzare l'ordinamento del personale con i principi contenuti nella legge n. 312 del 1980. Occorrerebbe poi reintrodurre la previsione del servizio di assistenza spirituale affidato ai cappellani militari. Dovrebbero essere corrette le norme transitorie per la promozione a vice-questore, mentre andrebbero evitate le esistenti discrasie tra la carriera degli appartenenti alla Polizia dello Stato e quella degli altri corpi armati che svolgono le medesime funzioni di polizia ed, in particolare, con i carabinieri e la guardia di finanza. Sarebbe poi forse il caso di rivedere le norme relative alla attribuzione della qualifica di ufficiale di pubblica sicurezza, mentre andrebbe altresì previsto un migliore inquadramento per le assistenti di polizia femminile ed uno più razionale per i marescialli e i brigadieri, soprattutto alla luce di quanto contenuto nella citata legge n. 312. Si dovrà comunque tener sempre presente, in questi come negli altri casi, l'esigenza che l'armonizzazione del disegno di legge all'esame con la legge n. 312 non deve assolutamente limitarsi a comportare promozioni agevolate.

Si dovranno poi evitare sperequazioni tra gli insegnanti delle scuole di pubblica sicurezza e gli altri docenti. Le esigenze del personale di base delle forze di pubblica sicurezza andranno salvaguardate principal-

mente non con agevolazioni di carriera, bensì con sostanziosi incentivi economici, mentre per i pensionati dovranno essere stabiliti ancoraggi con le norme relative al trattamento dei dipendenti pubblici. Il personale del Ministero dell'interno andrà inoltre collocato nei ruoli dell'Amministrazione di polizia seguendo criteri di opportuna limitazione.

Il Presidente relatore conclude sottolineando che le finalità essenziali della riforma mirano alla massima efficienza del servizio, al coordinamento, al nuovo ordinamento del personale, all'unificazione dei ruoli, al migliore trattamento economico del personale stesso — anche mediante il superamento dell'attuale giungla normativa ed economica — ed alla sua migliore preparazione. Auspica

pertanto che la Commissione esamini sollecitamente i disegni di legge sulla materia, in modo da esaurirne l'esame possibilmente prima delle ferie natalizie, nell'ottica del sostanziale accoglimento del provvedimento approvato dall'altro ramo del Parlamento, pur con le opportune modifiche, già illustrate.

Dopo interventi dei senatori Bonifacio, Jannelli e Maffioletti e del presidente Murrura, la Commissione concorda di rinviare il seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo a martedì prossimo, nel pomeriggio, proseguendolo nella giornata di mercoledì e giovedì, in modo da esaurire la discussione generale entro la prossima settimana.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 12.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 19 NOVEMBRE 1980

*Presidenza del Presidente*  
DE CAROLIS*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Gargani.**La seduta inizia alle ore 10,45.***IN SEDE DELIBERANTE****« Norme in materia di fallimento di piccola impresa » (519)**, d'iniziativa dei senatori Rosi ed altri  
(Discussione e rinvio)

Interviene il senatore Rosi, primo proponente del disegno di legge, il quale sottolinea la necessità di arrivare ad un sollecito varo del provvedimento, mosso essenzialmente dallo scopo di far fronte alla grave situazione di paralisi determinatasi nelle cancellerie davanti alla mole delle richieste di fallimento pendenti contro imprese di modestissime dimensioni, nonchè da una esigenza, per così dire, di moralità giuridica, vista la tendenza instauratasi presso molti tribunali, oppressi dal carico giudiziario, di ricorrere a tutti i pretesti pur di respingere le istanze di fallimento nei confronti delle imprese in questione.

Per tale ragione l'oratore dichiara la sua disponibilità davanti ad emendamenti che eventualmente prospettassero per la questione in oggetto soluzioni diverse da quelle indicate nel disegno di legge da lui presentato.

Segue l'intervento del senatore Filetti il quale, dopo aver messo in particolare l'accento sulla connessione esistente tra la materia in esame e la disciplina dei reati concorsuali — ulteriore ragione per cui, a suo avviso, va raccomandato il varo del provve-

dimento — procede ad una analisi del testo all'attenzione della Commissione, prospettando tra l'altro l'opportunità di elevare, al fine di un adeguamento ai mutati valori economici, da lire 3.500.000 a 4.000.000 il limite massimo di valore degli atti, come riduzione di crediti, transazioni, compromessi, eccetera, il cui compimento può essere autorizzato dal tribunale con decreto motivato non soggetto a gravame.

Favorevole al provvedimento si dichiara altresì il senatore Tropeano, pur prospettando l'opportunità della soppressione del penultimo comma dell'articolo 1.

Il seguito della discussione è infine rinviato.

**« Notificazioni di atti a mezzo posta e di comunicazioni a mezzo posta connesse con la notificazione di atti giudiziari » (1031)**

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa il 12 novembre.

Interviene nella discussione generale il senatore Filetti il quale mette in rilievo l'importanza del provvedimento la cui *ratio* è chiaramente enunciata dall'articolo 1, laddove si afferma che in materia civile, amministrativa e penale, l'ufficiale giudiziario può avvalersi del servizio postale per la notificazione degli atti salvo che l'autorità giudiziaria disponga o la parte richieda che la notificazione sia eseguita personalmente.

Formula alcuni rilievi al testo in esame, ritenendo, in particolare, troppo drastica l'affermazione del principio fissato nell'articolo 3, secondo cui l'avviso di ricevimento costituisce prova dell'avvenuta notificazione, giacchè non tiene conto dei problemi che possono insorgere nel caso di notificazione nella residenza, nella dimora o nel domicilio, in specie nel caso di irreperibilità e di rifiuto di ricevere la copia; quindi sollecita la rapida approvazione del provvedimento.

Il seguito della discussione è poi rinviato.

*IN SEDE REDIGENTE*

« Modificazioni alla legge 24 marzo 1958, n. 195, e al decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1958, n. 916, sulla costituzione e il funzionamento del Consiglio superiore della magistratura » (1083), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa il 12 novembre.

Il sottosegretario Gargani illustra le ragioni che hanno indotto il Governo a presentare, raccogliendo anche le istanze in tal senso pervenute dal Consiglio superiore della magistratura, gli emendamenti da lui contestualmente presentati; emendamenti che per un verso sono stati resi necessari da questioni come la mancata soluzione, in sede di decreto delegato sulla docenza universitaria, del problema del collocamento fuori del ruolo organico dei professori di ruolo delle università eletti componenti del Consiglio superiore della magistratura e, per un altro, attengono alla esigenza di adeguare il meccanismo elettorale del Consiglio superiore medesimo alla nuova situazione

che in tema di elettorato passivo si è determinata in conseguenza della riforma — introdotta nel 1979 — nel sistema delle promozioni dei magistrati.

Dopo un intervento del senatore Benedetti che esprime il consenso del Gruppo comunista nei confronti del provvedimento e degli emendamenti presentati dal Governo — al cui rappresentante ricorda altresì le istanze avanzate dal personale in servizio presso il Consiglio superiore della magistratura per la corresponsione di una indennità a ristoro dei gravosi impegni di lavoro e di orario ad esso richiesti — il seguito della discussione è rinviato.

*SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il Presidente avverte che in conseguenza dei concomitanti impegni dell'Aula la seduta pomeridiana non avrà più luogo.

*CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

La Commissione tornerà a riunirsi martedì 25 novembre, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno.

*La seduta termina alle ore 12.*

**BILANCIO (5°)**

MERCLEDÌ 19 NOVEMBRE 1980

*Presidenza del Presidente*

DE VITO

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Mannino.**La seduta inizia alle ore 11,30.***IN SEDE REFERENTE****« Conferma o annullamento delle gestioni dei fondi al di fuori del bilancio autorizzate in base a leggi speciali » (688)**

(Esame e rinvio)

Il relatore alla Commissione, senatore Stammati, esordisce ricordando il valore e la portata della legge 25 novembre 1971, n. 1041, con la quale il Parlamento provvede a ricondurre nell'ambito della gestione ordinaria di bilancio tutte le cosiddette « gestioni fuori bilancio » ed a disciplinare in modo uniforme il controllo di tutte quelle gestioni fuori bilancio, comunque denominate ed organizzate, compresi i fondi di dotazione, quando esse fossero state stabilite sulla base di particolari disposizioni legislative.

Dopo aver illustrato gli ulteriori sviluppi normativi della materia il relatore esamina le gestioni fuori bilancio che già operano presso la pubblica amministrazione, e che con l'articolo 1 del provvedimento vengono confermate.

Il relatore dichiara che lo sforzo fatto dalle amministrazioni ed in specie dalla Ragioneria generale dello Stato (la quale si è resa parte diligente e stimolante presso le altre branche della pubblica amministrazione), merita apprezzamento ed afferma che, peraltro, è da domandarsi se tale sforzo non debba essere ulteriormente perseguito, con

l'approfondimento delle ragioni che militano in favore del mantenimento di queste gestioni fuori bilancio ed impediscono la riconduzione di esse nella gestione normale di bilancio. Inoltre deve sottolinearsi che anche il legislatore dovrebbe opporsi con maggiore decisione alla costituzione di nuove gestioni, discutendo criticamente le proposte del Governo, ed accettandole solo quando la esigenza di tali forme anomale di gestione sia dimostrata assolutamente necessaria. Altrimenti occorre pensare piuttosto a nuove forme organizzatorie, che consentano una maggiore agilità di gestione senza escludere controlli penetranti anche in via successiva. In particolare si sofferma sul seguito dato in Parlamento alle relazioni presentate dai Ministri responsabili, domandandosi se non sia il caso che ci si attrezzi anche per tale forma di controllo.

Non basta infatti, a suo avviso, che le relazioni siano presentate, occorre anche che esse siano in qualche sede esaminate e, almeno nei loro risultati, discusse. E questo certamente un tema assai delicato: il discorso andrebbe infatti esteso alle eccellenti e minuziose relazioni della Corte dei conti, alle relazioni trimestrali del Ministro del tesoro sulla situazione di cassa, allo stesso conto riassuntivo del Tesoro, che la competente amministrazione si appresta (per quanto è dato sapere) a modificare, per renderlo più comprensibile, ma che, intanto, purtroppo ritarda. Tutti questi documenti, afferma il relatore, dovrebbero formare oggetto di effettivo esame da parte delle Commissioni di merito, superando eventuali difficoltà organizzative.

Proseguendo il suo dire, il senatore Stammati, si sofferma sull'articolo 2 del disegno di legge in relazione alla particolarità delle attribuzioni conferite ai capi di stato maggiore ed al segretario generale della Difesa, propone di attribuire ad essi, ciascuno per la parte di propria competenza la facoltà di determinare la soppressione o la

costituzione di gestioni fuori bilancio operanti presso il Ministero della difesa.

Quanto al secondo comma dello stesso articolo 2 prevede inoltre che copia delle determinazioni di cui al comma precedente venga trasmessa, entro quindici giorni dalla adozione, alla Ragioneria centrale presso il Ministero della difesa ai fini della tempestiva conoscenza delle gestioni per le quali è prevista la presentazione del rendiconto di cui all'articolo 9 della legge 25 novembre 1971, n. 1041, sembrerebbe opportuno, ad avviso del relatore, che di detti provvedimenti si facesse menzione annualmente, in sede di presentazione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno successivo. In tale senso il relatore propone il seguente emendamento aggiuntivo: « L'elenco delle gestioni fuori bilancio istituite, modificate o soppresse, con le determinazioni adottate ai termini del precedente primo comma, dovrà essere comunicato al Parlamento in allegato al rendiconto generale dello Stato ».

Analizzando i successivi articoli del provvedimento, il relatore rileva che con l'articolo 3 vengono dichiarate soppresse tutte le gestioni fuori bilancio non incluse fra quelle delle quali l'articolo 1 propone la conferma (e sono quelle elencate più sopra); vengono inoltre proposte apposite norme per la regolazione dei rapporti di debito e credito delle gestioni soppresse. Inoltre — in considerazione della soppressione delle gestioni fuori bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade e presso il compartimento ANAS, presso l'ufficio speciale autostradale Salerno-Reggio Calabria e presso l'ufficio speciale per la grande viabilità in Sicilia) tutte istituite con legge 7 febbraio 1951, n. 59, nonché della gestione fuori bilancio « Depositi provvisori costituiti presso le Sezioni di tesoreria provinciale in applicazione della legge 21 luglio 1956, n. 1002, sulla panificazione » operante nell'ambito del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato — si propone che il Ministro del tesoro venga autorizzato ad apportare con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per la riassegnazione al bilancio della predetta Azienda e a quello del richia-

mato Dicastero delle somme esistenti presso le gestioni stesse al momento della loro soppressione.

In particolare, per quanto riguarda la soppressione della gestione dei depositi relativi alla panificazione, il relatore precisa che le somme anticipate dai panificatori verrebbero versate all'Erario con imputazione al bilancio dell'entrata - Capo 18 - Capitolo 3600 « Entrate eventuali e diverse concernenti il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ».

Le corrispondenti spese sarebbero fatte gravare su un apposito capitolo della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di nuova istituzione.

Con l'articolo 4, infine, in relazione alla soppressione della gestione fuori bilancio concernente la distribuzione delle carte di identità, viene proposta la nuova procedura da seguire per i versamenti all'Erario delle somme dovute dalle Amministrazioni comunali.

Dopo aver dato notizia di un emendamento testè presentato dal Governo che completa l'elencazione delle gestioni fuori bilancio, il relatore conclude la propria esposizione, esprimendo il parere che la Commissione possa pronunciarsi favorevolmente all'ulteriore corso del disegno di legge in esame.

Il senatore Bollini, pur apprezzando la relazione del senatore Stammati, diverge dalle conclusioni; ritiene infatti il problema bisognoso di maggiore approfondimento e di una più puntuale ricognizione sia delle gestioni fuori bilancio a partire dal 1971, sia della gestione economica delle stesse. Esprime quindi avviso critico nei confronti degli emendamenti sia del relatore che del Governo, dichiarando la propria disponibilità a riordinare in modo definitivo la complessa materia.

Il presidente De Vito prende atto delle posizioni emerse e rileva che gioverebbe forse al miglior iter del disegno di legge proseguire l'esame in sede di un eventuale comitato ristretto.

Il relatore Stammati dichiara la propria disponibilità per un esame più approfon-

dito ed analitico delle singole gestioni, avvertendo che tale lavoro richiederà un congruo periodo di tempo.

Il presidente De Vito propone quindi che le modalità di prosecuzione dell'*iter* del provvedimento costituisca oggetto di un'apposita riunione dell'Ufficio di presidenza della Commissione, nel corso del quale si esaminerà anche il problema dell'esame delle relazioni della Corte dei conti, accennato *per incidens* dal relatore.

Una richiesta di maggior documentazione viene altresì presentata dal senatore Calice.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Bollini e Stammati, il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

#### STATO DI UTILIZZO DEI FONDI SPECIALI DI BILANCIO

Il presidente De Vito dà quindi notizia di una comunicazione del Tesoro che ha inviato alla Commissione una tabella contenente lo stato di utilizzo dei fondi speciali di bilancio; il documento verrà distribuito ai commissari.

Su richiesta del senatore Bollini assicura quindi che provvederà ad inserire quanto prima all'ordine del giorno della Commissione, l'ultima nota di variazione del bilancio dello Stato.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 19 NOVEMBRE 1980

*Presidenza del Presidente*  
SEGNANA*Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Colucci e per il tesoro Venanzetti.**La seduta inizia alle ore 10,10.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Segnana avverte che la prossima settimana avrà inizio l'esame in sede referente dei disegni di legge n. 1114 per la riforma dell'amministrazione delle finanze e (qualora assegnati) n. 1162 di modifica della curva delle aliquote dell'IRPEF e n. 1171 concernente le irregolarità formali in materia tributaria.

Riguardo ai disegni di legge concernenti la pensionistica di guerra, nn. 803, 818, 1043, avverte che il primo, iscritto all'ordine del giorno, deve essere rinviato, non avendo la 5<sup>a</sup> Commissione espresso il proprio parere; ritiene peraltro che l'esame dei tre disegni di legge potrà iniziare la prossima settimana.

Il senatore Pollastrelli, intervenendo sui lavori della Commissione, dichiara che ad avviso dei senatori comunisti l'esame del disegno di legge n. 1114 — data l'enorme rilevanza che assume oggi la riforma della amministrazione delle finanze, in presenza di gravissimi scandali — avrebbe già dovuto iniziare nella presente settimana. Anche i disegni di legge nn. 1162 e 1171 rivestono la massima urgenza: in particolare le aliquote modificate dell'IRPEF devono entrare in vigore il 1° gennaio.

A nome del Gruppo comunista rivolge poi al Ministro delle finanze una sollecitazione affinché risponda immediatamente al Senato alle interpellanze presentate sugli scandali tributari.

Il senatore Marselli prospetta quindi l'opportunità di udienze conoscitive a termine dell'articolo 47 del Regolamento, per acquisire il contributo del direttore generale per le pensioni di guerra sui disegni di legge prima menzionati dal Presidente. Riguardo a tali iniziative legislative il senatore Marselli fa presente che il disegno di legge n. 1043, d'iniziativa di senatori non soltanto del Gruppo comunista ma anche di altre forze politiche, conferirebbe al Governo una delega comprensiva anche delle materie contemplate nei disegni di legge n. 803 e n. 818. In seno al Ministero del tesoro esiste già, d'altra parte, il Comitato tecnico per le pensioni di guerra, che potrebbe utilizzare opportunamente lo strumento legislativo che gli conferirebbe il Parlamento.

Il senatore Bonazzi chiede che vengano acquisiti dalla Commissione, a termini degli articoli 46 e 47 del Regolamento, alcuni documenti già trasmessi dal Governo alla 6<sup>a</sup> Commissione della Camera, sui quali inoltre dovrebbe riferire in Commissione il ministro Reviglio. Si tratta fra l'altro anche della relazione alla Corte dei conti del 20 giugno 1978 (su richiesta della Corte stessa) di una Commissione ministeriale di inchiesta. Il Ministro dovrebbe inoltre riferire sulle attività politico-amministrative del Ministero delle finanze nel periodo dal 1976 al 1979, concernenti la Guardia di finanza e le evasioni sui prodotti petroliferi. Il senatore Bonazzi chiede poi al sottosegretario Venanzetti una sollecita trasmissione della comunicazione governativa sul programma della Cassa depositi e prestiti ed infine sollecita un intervento informativo del ministro Andreatta sui problemi inerenti alla Zecca.

Il senatore Pollastrelli chiede di conoscere le priorità che il Presidente della Commissione intende stabilire nella trattazione di tutti i disegni di legge assegnati.

Il presidente Segnana replica facendo presente che per l'esame del disegno di legge

n. 1114 occorre un minimo di preparazione, per cui non sarebbe stato possibile iniziare nella presente settimana. Per i disegni di legge nn. 1162 e 1171 si attende una imminente assegnazione alla Commissione: presumibilmente sarà possibile iniziare l'esame nella prossima settimana.

I tre disegni di legge sulle pensioni di guerra, come già preannunciato, saranno all'ordine del giorno della prossima settimana, salvo a considerare, in base al tempo disponibile, la possibilità delle udienze conoscitive prospettate.

I solleciti e gli inviti ai Ministri delle finanze e del tesoro saranno trasmessi tramite la Presidenza del Senato, come pure le richieste dei documenti.

Il Presidente rammenta la necessità di riprendere in considerazione i problemi inerenti al trattamento tributario delle cooperative, di cui ai disegni di legge n. 550 e n. 819. Il senatore Pollastrelli prospetta la opportunità di attendere gli sviluppi dell'attività di decretazione delegata da parte del Governo, che i commissari seguono nella Commissione dei Trenta: mediante tale decretazione probabilmente buona parte della materia potrà essere risolta. La Commissione conviene.

Il senatore Vitale Giuseppe precisa infine, relativamente al dibattito svoltosi nella seduta del 12 novembre, che egli non aveva inteso dire che una votazione sulla proposta del senatore Spadaccia fosse indispensabile, bensì soltanto che il Presidente della Commissione dovesse trarre le proprie conclusioni spontaneamente dalla situazione politica creatasi.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« Proroga del termine di cui all'articolo 17 del decreto-legge 26 maggio 1978, n. 216, convertito, con modificazioni, nella legge 24 luglio 1978, n. 388, in materia di revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici finanziari » (1126)  
(Discussione e approvazione)

Il relatore Santalco riferisce sul disegno di legge, che, egli dice, deve essere chiaramente interpretato, al di là di alcuni equi-

voci che poteva sollevare la sua formulazione: con esso il Governo è autorizzato a prorogare l'attività di alcuni uffici tributari oltre il termine del 31 dicembre prossimo; resta inteso che da tale articolato non deriva neppure indirettamente la possibilità di soppressioni di uffici tributari, problemi che in ogni caso vanno rimessi all'imminente esame del disegno di legge n. 1114 per la riforma dell'amministrazione delle finanze. In tal senso il relatore si dichiara pienamente favorevole all'iniziativa governativa e invita la Commissione ad approvarla.

Il senatore Scamarcio rileva la tempestività e la opportunità del disegno di legge del ministro Reviglio, indispensabile in attesa di ridiscutere la distribuzione degli uffici finanziari periferici. Anche in sede di esame della riforma dell'Amministrazione delle finanze dovrà comunque essere evitata l'ingiustificata chiusura di uffici destinati a servire cospicui nuclei di popolazione urbana.

Il senatore Marselli, dopo aver annunciato il voto favorevole del Gruppo comunista sul disegno di legge, riferendosi ai rilievi del relatore, osserva che le soppressioni degli uffici tributari talvolta possono creare gravi disagi per molte popolazioni, che vengono obbligate a servirsi di uffici tributari assai distanti dalle residenze.

Il sottosegretario Colucci, in collegamento con i riferimenti del relatore, conferma che soltanto in sede di esame del disegno di legge n. 1114 sarà considerata ogni eventualità di soppressione di uffici tributari.

La Commissione infine approva l'articolo unico che compone il disegno di legge.

« Modifiche alle disposizioni di cui all'articolo 6 del regio decreto-legge 12 maggio 1938, n. 794, convertito con legge 9 gennaio 1939, n. 380, come modificato dalla legge 19 marzo 1942, n. 397, concernente la composizione della commissione consultiva per le trasgressioni in materia valutaria » (669), approvato dalla Camera dei deputati  
(Seguito della discussione e rinvio)

Il presidente Segnana riferisce i motivi (di legittimità) per i quali il disegno di legge (approvato dalla Commissione il 17 giugno scorso) è stato restituito alla Commissione stessa dal Presidente del Senato e si sof-

ferma quindi sulla necessità, ove la discussione dovesse proseguire nella sede deliberante, di attenersi ai pareri (vincolanti) emessi dalla 1<sup>a</sup> Commissione. Il Presidente osserva che in tale situazione sembra opportuno un passaggio alla sede referente e invita la Commissione e il Governo a una pausa di riflessione in tal senso, riservandosi di riferirne alla Presidenza del Senato.

Il sottosegretario Venanzetti si dichiara favorevole ad un trasferimento alla sede referente, dato che il Governo non ritiene di poter accettare le modifiche al disegno di legge proposte con i pareri della 1<sup>a</sup> Commissione.

Il seguito dell'esame è rinviato.

**« Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del Vice presidente del Consiglio superiore della magistratura professor Vittorio Bachelet » (757-B)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati  
(Approvazione)

Il presidente Segnana riferisce brevemente sulla modifica recata dalla Camera dei deputati, dipendente da una più esatta valutazione delle spese in questione. Invita la Commissione ad approvare tale modifica. Senza dibattito è quindi approvato l'articolo 2 nel testo trasmesso dalla Camera, e quindi il disegno di legge nel suo insieme.

#### IN SEDE REFERENTE

**« Conferimenti al capitale e al fondo di dotazione di istituti ed enti di credito di diritto pubblico » (1106)**  
(Esame e rinvio)

Il senatore Patriarca, riferendo sul disegno di legge, ricorda le intenzioni più volte manifestate dal Governo e anche dal Parlamento di fornire alle banche pubbliche e agli istituti di credito speciale per il Mezzogiorno una base finanziaria che sia adeguata alla loro attività; che sia in congruo rapporto con la loro esposizione (evidenziata dal volume dei depositi); e infine idonea al ruolo che essi dovranno svolgere in misura molto più impegnativa sul piano della Comunità economica europea, ove

si troveranno al fianco di istituti assai più dotati finanziariamente. Sulla necessità di tale ricapitalizzazione il Senato si è espresso con l'ordine del giorno del 6 novembre 1979, nel quale pressochè tutte le parti politiche si impegnavano, oltre che a provvedere a un'adeguata base finanziaria per le banche meridionali, a riformare i relativi statuti in modo da assicurarne la trasparenza gestionale e l'adeguamento alle moderne esigenze del mercato creditizio; a rinnovare gli organi amministrativi attenendosi a criteri di alta professionalità, di rigore amministrativo e di prestigio pubblico; a consentire la partecipazione agli organi sociali del banco di Napoli di rappresentanti delle regioni meridionali, delle Camere di commercio e dei sindaci di Napoli e di Bari.

In gran parte gli impegni anzidetti sono stati attuati, in particolare con una riforma dello statuto del Banco di Napoli, con il rinnovo delle cariche sociali secondo criteri soddisfacenti, e in generale adeguandosi ai rigorosi criteri prescritti dal Parlamento.

La ricapitalizzazione era stata poi prevista dal Governo nel decreto n. 301 della scorsa estate, e viene ora riproposta nel presente disegno di legge. Essa peraltro non è sufficiente a portare i rapporti fra patrimonio e impieghi e fra patrimonio e depositi sul livello medio nazionale del sistema creditizio italiano: anche le proposte del Governo sono dunque insufficienti a realizzare una adeguata ricapitalizzazione dei tre Banchi meridionali e della Banca nazionale del lavoro. Il rapporto medio fra patrimonio ed impieghi sul piano nazionale era al 31 dicembre 1979 pari ad 8,7 e quello fra patrimonio e depositi era pari a 4,1: anche a seguito delle proposte integrazioni finanziarie, il rapporto fra patrimoni ed impieghi sarà di 3,36 per la Banca nazionale del lavoro, di 6,27 per il Banco di Napoli, di 5,80 per il Banco di Sicilia e di 8,09 per il Banco di Sardegna; il rapporto fra patrimoni e depositi sarà di 1,90 per la Banca nazionale del lavoro, di 3,20 per il Banco di Napoli, di 3,14 per il Banco di Sicilia e di 3,35 per il Banco di Sardegna.

Relativamente invece ai tre istituti di credito speciale, ISVEIMER, IRFIS e CIS, i

rappporti fra mezzi propri ed esposizione sono assai più soddisfacenti. Ciò consente anche di proporre una modifica al disegno di legge, che trova il consenso delle principali forze politiche, con la quale i 18 miliardi e 300 milioni previsti dall'articolo 3 come conferimento al fondo di dotazione dello ISVEIMER possono essere trasferiti alla ricapitalizzazione del Banco di Napoli.

Tornando a considerare il problema della riforma degli statuti dei banchi meridionali, il relatore auspica un ripensamento generale da parte del legislatore, che dovrebbe rivedere struttura e finalità di questi istituti, nell'intesa che si possano anche riconsiderare le forme giuridiche in cui sono inquadrati, forse anche fino al punto di non mantenere per essi la natura di soggetti pubblici.

Nel frattempo, la recente relazione del presidente del Banco di Napoli Rinaldo Ossola all'atto del suo insediamento indica una sicura volontà di procedere energicamente ad una revisione della ripartizione delle funzioni fra i massimi organi sociali. Emerge inoltre, in generale, da tale documento, la garanzia di un nuovo, moderno e razionale indirizzo nella guida dell'istituto.

Per quanto concerne la Banca nazionale del lavoro, il relatore sottolinea l'invarianza del capitale negli ultimi dieci anni, che ora quindi necessita urgentemente di una integrazione, anche tenendo conto del maggiore inserimento e quindi delle esigenze di concorrenzialità, sul piano della Comunità economica europea, che deriveranno dalla ricezione delle norme comunitarie in materia di libertà di stabilimento, per gli istituti di credito, proposta dal Governo con il disegno di legge n. 976 all'esame delle Commissioni riunite 2<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup>.

Il relatore Patriarca conclude presentando alcuni emendamenti, diretti a realizzare lo spostamento sopra menzionato di 18 miliardi dallo stanziamento per l'ISVEIMER a quello per il Banco di Napoli. Presenta altresì un articolo aggiuntivo, diretto a modificare le norme fondamentali che regolano le finalità, i mezzi finanziari e le operazioni consentite per i tre istituti di credito speciale ISVEIMER, IRFIS e CIS.

Il sottosegretario Venanzetti annuncia la presentazione di emendamenti da parte del Governo, anzitutto per realizzare la fusione dei due istituti CREDIOP ed ICIPU, che riveste estrema urgenza ed era stata già prevista dal Governo con la decretazione d'urgenza della scorsa estate, senza che su di essa si manifestassero serie opposizioni da parte delle principali forze politiche. Presenta altresì emendamenti diretti a prevedere la ripartizione precisa degli stanziamenti anche per gli anni finanziari 1981 e 1982.

Si apre il dibattito.

Il senatore Ricci, che dichiara di parlare a titolo personale, dopo aver dato atto al relatore Patriarca dell'ampio approfondimento ai problemi recato con la sua relazione, manifesta tuttavia una sostanziale perplessità sul disegno di legge, che comprende materia assai opportunamente stralciata dalla decretazione d'urgenza della scorsa estate. Occorrerebbe intanto — prosegue il senatore Ricci — conoscere gli indirizzi in proposito della politica finanziaria del nuovo Ministro del tesoro. Ciò anche in quanto non sembra possibile dare un giudizio positivo sull'andamento della gestione dell'ISVEIMER, il quale tende a funzionare sempre più come istituto finanziatore di grosse iniziative aventi scarsissimo rischio (in quanto coperte da garanzie statali). Nell'insieme gli operatori economici locali ritengono di poter ricorrere più agevolmente e con risultati più rapidi al credito di altri istituti, che non a quello che dovrebbe essere erogato in forma particolarmente privilegiata, nelle regioni meridionali, dalle banche pubbliche destinate appunto a tali regioni.

Suscita inoltre alcune perplessità il predisporre mezzi finanziari che dovrebbero essere poi devoluti a consorzi bancari di salvataggio attualmente assai in discussione, sul cui futuro vi sono molti dubbi.

Il senatore Ricci dichiara infine di ritenere indispensabile, prima che si possa proseguire nell'esame del disegno di legge, l'acquisizione da parte della Commissione della menzionata relazione del presidente del Banco di Napoli, di dati significativi sulla gestione degli istituti di credito speciale dai

quali risultino le aziende finanziate, la loro distribuzione territoriale, la loro distribuzione per fasce di dimensioni aziendali, gli esiti delle operazioni e in particolare i casi di sofferenze e quelli di perdite: tutto ciò riguardo alle gestioni dell'ultimo quinquennio.

Dopo alcuni interventi sull'ordine dei lavori del senatore Bevilacqua, che si riserva di intervenire sul merito in una prossima seduta e del senatore Rastrelli, che preannuncia una ferma battaglia politica di moralizzazione da parte del suo Gruppo, anche in relazione al presente disegno di legge, il senatore Pistolese propone la sospensione dell'esame a termini dell'articolo 43, terzo comma, del Regolamento. Illustra la proposta con la considerazione che, essendo all'esame delle Commissioni riunite 2<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> una proposta di ampio esonero dalle responsabilità penali di diritto pubblico per gli amministratori di istituti di credito pubblici; e poichè al tempo stesso con il presente disegno di legge governativo si intendono erogare ulteriori ingenti stanziamenti di danaro pubblico ad istituti di credito pubblici, si pone il problema di una contraddizione fra tali indirizzi che sono all'esame del Parlamento. Una connessione tra i due tipi di iniziativa a parere del senatore Pistolese deve essere riconosciuta, in quanto il legislatore non dovrebbe diminuire le garanzie per una corretta gestione di fondi pubblici nel momento stesso in cui li dispensa con maggiore larghezza. La sospensiva dovrebbe quindi essere intesa a studiare qualche forma di collegamento fra le due iniziative.

Il senatore Beorchia dichiara, a nome del Gruppo della democrazia cristiana, che non sussiste una sostanziale connessione tra i disegni di legge all'esame delle Commissioni riunite 2<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> e il disegno di legge in esame. In conseguenza si dichiara contrario alla sospensiva, mentre non si oppone ad un semplice aggiornamento dei lavori, per l'acquisizione dei dati chiesti dal senatore Ricci. Contrario alla sospensiva si dichiara anche, a nome del Gruppo comunista, il senatore Fermariello.

Quindi, posta ai voti, la proposta del senatore Pistolese è respinta.

Proseguendo il dibattito, prende la parola il senatore Fermariello. Premesso che sulla fusione fra CREDIOP ed ICIPU il Gruppo comunista non si oppone, anche se avrebbe auspicato una discussione più approfondita in merito, esprime il consenso del Gruppo stesso sulle ricapitalizzazioni e rifinanziamenti proposti dal Governo, provvedimenti del resto sui quali vi era stato il consenso delle principali parti politiche. Anche sullo spostamento dei 18 miliardi e 300 milioni dall'ISVEIMER al Banco di Napoli, si tratta di modifica appoggiata dallo stesso Gruppo comunista, specialmente tenendo conto che le necessità di ricapitalizzazione per il Banco di Napoli erano state prospettate inizialmente sull'ordine di oltre 180 miliardi.

Venendo a considerare le questioni emerse sullo statuto e sulla gestione del Banco di Napoli, il senatore Fermariello, premesso che realmente l'amministrazione del Banco non era affatto in buona luce, deve ora rilevare che è stato fatto qualche passo avanti, meritevole di apprezzamento.

Vi è certamente ancora qualche ombra: la situazione non dà piena tranquillità. Inoltre vi è l'esigenza di modernizzare ed estendere la rete degli sportelli e di affrontare il problema del personale; vi sono infine nodi delicati da sciogliere riguardo allo statuto. Tutto ciò non significa però che non si debba prendere atto dei miglioramenti, che debbono essere incoraggiati.

Anche per quanto concerne la gestione dell'ISVEIMER il senatore Fermariello, dopo aver sottolineato le pesanti ombre che gravano sul passato dell'ente, ritiene di dover rilevare un notevole miglioramento negli indirizzi e nei risultati conseguiti, specialmente per quanto attiene al reperimento di fondi; si dovranno comunque esaminare attentamente i dati che saranno forniti su richiesta del senatore Ricci. Si dovranno inoltre discutere, senza pregiudizi, le esigenze da più parti prospettate di espandere l'intervento dell'ISVEIMER ad altri settori, in particolare al turismo e al settore del commercio. Anche l'articolo aggiuntivo pre-

sentato dal relatore Patriarca e concernente gli istituti di credito speciale è stato da lui sottoscritto.

Il seguito dell'esame, quindi, è rinviato.

#### IN SEDE CONSULTIVA

« Norme di tutela della dignità delle istituzioni rappresentative e dei loro esponenti » (467), di iniziativa dei senatori Signori ed altri

« Disposizioni per le dichiarazioni patrimoniali dei membri del Parlamento, del Governo, e dei Consigli regionali. Modificazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195 » (781), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri

« Commissione speciale per l'anagrafe patrimoniale dei membri del Senato, della Camera dei deputati, dei consigli regionali, dei consigli provinciali e dei consigli comunali dei capoluoghi di provincia » (783), d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino

« Controllo della gestione economico-finanziaria e dei bilanci dei partiti politici ed istituzione di una anagrafe patrimoniale e tributaria dei membri del Parlamento » (798), d'iniziativa dei senatori Crollalanza ed altri

« Istituzione dell'anagrafe patrimoniale per i parlamentari » (904), d'iniziativa dei senatori Stanzani Ghedini e Spadaccia

« Norme per assicurare la pubblicità della situazione patrimoniale degli eletti » (945), d'iniziativa dei senatori Modica ed altri  
(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione)

L'estensore designato del parere, senatore Santalco, dichiara di voler premettere alcune considerazioni generali sul carattere e sugli scopi che possono prefiggersi i disegni di legge in titolo: nel momento in cui, come risulta da troppe vicende scandalistiche, vaste categorie di cittadini, sia privati sia soprattutto esercenti funzioni pubbliche, emergono quali indiziati di gravi reati nel settore tributario, o comunque di carattere finanziario, non si dovrebbe indicare unilateralmente i parlamentari all'opinione pubblica come potenziali responsabili; non si dovrebbe contribuire a colpire gli eletti, in Parlamento e negli enti locali, che già per varie ragioni, spesso senza alcun fondamento, escono alla ribalta dell'opinione pubblica, mentre soltanto a seguito di gravi perturbazioni del quadro e dell'atmosfera politica

emergono e vengono perseguiti i cittadini delle altre categorie, sopramenzionate. In tal senso ritiene quindi che si dovrebbe premettere al parere da trasmettere alla Commissione di merito un invito a non far procedere unilateralmente soltanto i disegni di legge in titolo, bensì eventualmente a pretendere chiarezza e trasparenza patrimoniale su un piano più ampio.

Per quanto attiene al giudizio anche tecnico sui provvedimenti, di competenza della Commissione finanze e tesoro, il senatore Santalco ritiene che il senatore Berlanda sia in grado di esporre alla Commissione approfondite valutazioni nel merito.

Il presidente Segnana, prendendo atto di quest'ultimo rilievo del senatore Santalco, invita il senatore Berlanda ad esporre le sue osservazioni sui disegni di legge, ed eventualmente a proporre uno schema di parere.

Il senatore Berlanda, riguardo all'intento, prevalente nei disegni di legge in titolo, di costituire una anagrafe patrimoniale obbligatoria dei parlamentari, con dichiarazione iniziale all'assunzione delle cariche e finale alla cessazione delle stesse, osserva che tale istituto non esiste nei paesi esteri a noi più vicini come assetto politico. Tuttavia in qualche paese dichiarazioni sulla situazione patrimoniale sono imposte a tutti i cittadini nell'ambito degli obblighi tributari.

L'istituto può quindi essere preso in considerazione, unitamente agli obblighi di dichiarazione di redditi, che verrebbero effettuate dai parlamentari sempre per le stesse finalità di controllo da parte di organi appositi, che a suo avviso dovrebbero essere quelli proposti con l'articolo 7 del disegno di legge n. 781: revisori scelti nell'ambito delle magistrature amministrative. Entrambe le dichiarazioni devono comunque essere considerate, per le loro finalità e per la natura stessa, come separate e indipendenti dalle dichiarazioni tributarie al fisco; le risultanze delle dichiarazioni effettuate dai parlamentari non dovrebbero pertanto essere comunicate agli uffici delle imposte, bensì sottoposte ad un qualche tipo di pubblicità, ad esempio quello costituito da sup-

plementi speciali della *Gazzetta Ufficiale*, secondo quanto propone l'articolo 6 del disegno di legge n. 781, escludendo, per motivi di privatezza e di sicurezza che non possono essere disconosciuti anche al cittadino parlamentare, le proposte di cui all'articolo 3 del disegno di legge n. 783 e all'articolo 6 del disegno di legge n. 798, secondo le quali ogni cittadino potrebbe prendere visione della posizione patrimoniale e tributaria dei parlamentari.

Segue un dibattito.

Il senatore De Sabbata dichiara che il Gruppo comunista è favorevole al provvedimento che potrà risultare dalla unificazione dei testi in seno alla 1<sup>a</sup> Commissione. Ai fini di una maggiore coerenza ed organicità fra le dichiarazioni in questione e quelle agli effetti tributari, ritiene che dovrebbero essere seguiti i criteri indicati nel disegno di legge n. 945.

Riguardo all'ampiezza che può avere l'obbligo di dichiarazione stabilito per il parlamentare, non ritiene che si possa comprendere nella stessa dichiarazione la situazione del coniuge e dei familiari.

Il senatore De Sabbata afferma infine che le considerazioni del senatore Santalco sulla necessità equitativa di tenere aperto il discorso della chiarezza e trasparenza patrimoniale anche su cittadini non parlamentari sono valide; tuttavia esse non dovrebbero far ritardare l'*iter* dei disegni di legge in titolo.

Il senatore Rastrelli si dichiara nettamente contrario all'attribuzione di compiti di qualunque genere, in ordine a tale anagrafe patrimoniale dei parlamentari, alle

Commissioni finanze e tesoro dei due rami del Parlamento; si dichiara invece favorevole alla trasmissione al fisco dei dati acquisiti in sede parlamentare.

Il senatore Pollastrelli, premesso che per la dichiarazione in materia di redditi alcuni disegni di legge prevedono l'utilizzazione della stessa denuncia dei redditi in sede tributaria, osserva che il problema della trasmissione al fisco si presenta soltanto per le dichiarazioni sugli stati patrimoniali.

Il senatore Tarabini si dichiara contrario ad ogni trasmissione al fisco nel senso sopra indicato.

Il sottosegretario Colucci ribadisce la necessità di separare la materia tributaria da quella oggetto delle dichiarazioni di cui alle proposte in esame.

Su proposta del senatore Beorchia si dà mandato al senatore Berlanda di stendere un parere favorevole sui disegni di legge in titolo, basato fondamentalmente sulle osservazioni che seguono: opportunità di evitare la confusione in una unica dichiarazione sul « nucleo familiare » delle denunce del dichiarante e del coniuge; in materia di redditi, esigenza di fare riferimento ai concetti generali già consolidati al riguardo, senza escogitare nuove configurazioni; riserve sulla opportunità di prevedere il diritto dei singoli cittadini ad una conoscenza analitica delle situazioni patrimoniali dei parlamentari, pur nell'intesa che a tale situazione debba essere data adeguata pubblicità.

Nel parere si farà altresì menzione delle posizioni espresse individualmente dai singoli senatori nel dibattito.

*La seduta termina alle ore 13,30.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

MERCOLÈ 19 NOVEMBRE 1980

*Presidenza del Presidente*  
FAEDO

*Intervengono il ministro della pubblica istruzione Bodrato e il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Falcucci.*

*La seduta inizia alle ore 10,05.*

**IN SEDE REFERENTE**

« **Modifiche ed integrazioni delle norme relative agli organi collegiali della scuola** » (1144), d'iniziativa dei deputati Mammi ed altri, Portatadino ed altri, Occhetto ed altri, Covatta ed altri e Carelli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati  
(Esame e rinvio)

Il Presidente, a nome della Commissione, dà il benvenuto al ministro Bodrato, al quale augura un fecondo lavoro.

Riferisce quindi alla Commissione sul disegno di legge il senatore Buzzi. Il provvedimento trae origine dalle note vicende che hanno condotto al duplice rinvio delle elezioni scolastiche e che hanno quindi portato alla redazione, da parte della Commissione istruzione della Camera, di un testo di modifiche della normativa concernente gli organi collegiali della scuola, sulla base di disegni di legge provenienti dalle diverse forze politiche. Il tempo intercorso dall'inizio dell'esperienza partecipativa della scuola non è sufficiente per darne una valutazione definitiva; inoltre, il necessario punto di riferimento di una revisione organica della materia è rappresentato dalla riforma complessiva dell'amministrazione scolastica, della quale si avverte ormai l'esigenza. Sono pertanto oggi possibili, sugli organi collegiali, interventi di breve periodo, anche se di notevole importanza, aventi quindi por-

tata non alternativa, ma di coerente integrazione rispetto al disegno riformatore del decreto n. 416 del 1974.

Di quel disegno sottolinea in particolare i due principi ispiratori costituiti dalla rinnovata professionalità della funzione docente, accompagnata dalla garanzia dell'autonomia didattica, e della configurazione della scuola come comunità, alla luce di una concezione fondata sulla personalizzazione dei processi educativi e sul pluralismo scolastico. Tale concezione va salvaguardata, in quanto coerente con i principi costituzionali, e tale da costituire un esito positivo della complessa esperienza del 1968.

È questa un'ipotesi di partecipazione che, nella traduzione normativa, ha subito condizionamenti negativi, per le incertezze del legislatore delegato e per taluni eccessi di garantismo, nonchè per il permanere di strutture amministrative centralistiche con essa contrastanti. Sono stati però conseguiti anche importanti risultati positivi, come l'aumento dell'interesse politico-culturale per la scuola, la diffusione di processi di rinnovamento, la presa di coscienza di una nuova professionalità docente. Vi è tuttavia oggi una certa crisi di quell'esperienza, una sensazione di stanchezza e un calo di credibilità, che rendono necessario l'intervento legislativo.

Tale intervento, avendo finalità integrative e migliorative, va delimitato sulla base dei principi di fondo dell'ordinamento scolastico italiano, garantendo la libertà didattica del docente e il carattere collaborativo, anzichè conflittuale, della partecipazione. In tale contesto va in particolare definito il ruolo dei comitati dei genitori e degli studenti.

Il relatore Buzzi si sofferma quindi sui diversi livelli della programmazione scolastica previsti dal provvedimento, sottolineando l'esigenza di verificare, nella definizione della normativa, la concreta articolazione di ciascun livello, precisando le com-

petenze e assicurando flessibilità e coordinamento.

Uno degli aspetti più delicati è rappresentato dall'istituzione dell'assemblea di classe, di cui all'articolo 2 del disegno di legge, il quale appare il frutto della composizione, operata dalla Commissione istruzione della Camera, di concezioni diverse. Vi è il rischio che, se non si definiscono con precisione le funzioni essenzialmente promozionali di tale organismo, il suo funzionamento possa condurre, soprattutto nelle scuole secondarie superiori, alla prevalenza dei momenti di conflittualità contestativa.

Il disegno di legge modifica inoltre alcuni aspetti della normativa concernente i consigli d'istituto e distrettuali, e introduce talune innovazioni, riferibili a una prospettiva di riforma più generale, sulle quali occorre un'attenta riflessione. Si riferisce in particolare al comitato studentesco di cui all'articolo 6; al rapporto tra il consiglio distrettuale e gli enti pubblici territoriali, nonché l'amministrazione statale periferica; alla possibilità di promuovere nella scuola secondaria superiore lo svolgimento d'insegnamenti e di attività elettivi; all'istituzione di uffici scolastici distrettuali, come apparato dei consigli distrettuali.

Illustrato dettagliatamente l'articolato del disegno di legge, e alcune specifiche proposte di modifica, il relatore osserva infine che il carattere di riforma parziale del decreto n. 416 del 1974, proprio del testo approvato dalla Camera, costituisce un limite oggettivo, del quale però non si può che prendere atto; il provvedimento va approvato con quelle modifiche che ne garantiscono la coerenza, oltrechè la funzionalità, col fine di stabilire il giusto equilibrio fra le tre componenti della comunità educativa — i giovani, i genitori e i docenti — consentendo a ciascuna di esprimersi nella pienezza del suo ambito, senza intralci o eccessive sovrapposizioni.

Prende quindi la parola il ministro Bodrato, il quale, dopo avere ringraziato il Presidente e assicurata la sua disponibilità a collaborare nel migliore dei modi ai lavori della Commissione, sottolinea la necessità di un esame approfondito ma anche sollecito del disegno di legge, onde evitare che un troppo lungo rinvio delle elezioni scolastiche determini un pericoloso vuoto nell'esperienza di partecipazione avviata dal decreto n. 416.

Il Governo, che ha operato alla Camera per consentire l'accordo tra le forze politiche, intende collaborare anche in questa sede soprattutto attraverso proposte di formulazione sugli aspetti della normativa che risultassero equivoci o carenti, ma tenendo sempre conto che il provvedimento è frutto dell'iniziativa legislativa parlamentare.

Ricorda infine la richiesta delle organizzazioni sindacali della scuola di portare a conoscenza del Senato osservazioni e proposte circa le conseguenze sui docenti della normativa in esame, e rileva l'opportunità di coinvolgere il mondo della scuola nella elaborazione finale del disegno di legge, naturalmente senza alcun pregiudizio delle competenze e delle prerogative del Parlamento.

Nella discussione generale interviene il senatore Monaco, il quale ritiene che l'effettivo funzionamento dei meccanismi di democrazia previsti dal provvedimento richiederebbe che si restaurasse pregiudizialmente una situazione di ordine nella scuola, riparendo alla tragica situazione nella quale questa oggi si trova. Piuttosto che di procedure così complesse e macchinose, il Governo si dovrebbe preoccupare di fenomeni ben più gravi e impellenti, come la diffusione della droga nella scuola e il caos dei turni nell'uso delle aule e dell'avvicendamento dei docenti. Preannuncia pertanto fin d'ora il suo voto contrario.

Il Presidente rinvia quindi il seguito dell'esame.

*La seduta termina alle ore 12,05.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)**

MERCLEDÌ 19 NOVEMBRE 1980

*Presidenza del Presidente*

TANGA

*indi del Vice Presidente*

OTTAVIANI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Fossa e Santuz, per le poste e le telecomunicazioni Bogi e per la marina mercantile Caroli.*

*La seduta inizia alle ore 10,05.*

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****« Programma straordinario di interventi nel Mezzogiorno per il settore delle opere viarie »**

*(Parere al Governo, ai sensi dell'articolo 46 della legge 21 dicembre 1978, n. 843)*

*(Esame e rinvio)*

Riferisce alla Commissione il senatore Riggio il quale fa presente che la Commissione, ai sensi dell'articolo 46 della legge n. 843 del 1978, è chiamata ad esprimere il suo parere sul programma straordinario di interventi nel Mezzogiorno previsto dall'articolo 29 della legge finanziaria per il 1980.

Nell'ambito di tale programma, già approvato dal CIPE nella seduta dell'8 agosto scorso, sulla base di uno stanziamento complessivo di 1.500 miliardi relativi tra l'altro al finanziamento dei programmi di sviluppo delle regioni del Mezzogiorno, al completamento degli interventi per la realizzazione delle case per lavoratori affidati alla Cassa per il Mezzogiorno, nonché ad operare per la difesa del suolo ed alla valorizzazione turistico-ambientale di alcuni parchi situati sempre nel Mezzogiorno, una quota considerevole è stata destinata all'ANAS ai fini del completamento funzionale e della attrezzatura di tronchi di arterie già avvia-

ti, compresi i collegamenti e gli svincoli, di competenza della Cassa per il Mezzogiorno.

Il relatore Riggio fa presente in particolare che 693 miliardi sono destinati al completamento dei tronchi stradali iniziati e dei relativi collegamenti e circa 305 miliardi al completamento funzionale ed all'adeguamento di tronchi stradali già realizzati in modo da poterli acquisire nella rete delle strade statali.

Nonostante la esiguità dei fondi previsti rispetto alle effettive esigenze delle regioni meridionali e la mancata indicazione di precisi criteri di priorità, il relatore invita la Commissione ad esprimere un parere favorevole in modo da consentire l'immediata spendibilità delle somme previste dal programma.

Il senatore Libertini prospetta l'opportunità di un rinvio per consentire un adeguato approfondimento del programma in esame.

Concordano con la proposta, sollecitando ulteriori chiarimenti da parte del Governo, i senatori Mitrotti, Damagio, Tonutti il relatore Riggio e il sottosegretario Santuz.

Il seguito dell'esame è rinviato alla seduta di mercoledì 26 novembre.

**IN SEDE REFERENTE**

**« Istituzione del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali e abrogazione della legge 22 marzo 1967, n. 161 » (1084)**, d'iniziativa dei deputati Maroli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

*(Esame)*

Il presidente Tanga comunica alla Commissione il parere contrario al disegno di legge espresso dalla 1ª Commissione.

Prende quindi la parola il relatore senatore Gusso, il quale fa presente che il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati con il voto unanime dei diversi gruppi politici, prevede l'istituzione di un Fondo per la gestione degli istituti contrattuali concernenti i lavoratori portuali in so-

stituzione del fondo di assistenza già previsto dalla legge n. 161 del 1967 della quale si propone l'abrogazione.

Dopo aver sottolineato le finalità solidaristiche che caratterizzano il provvedimento e dopo aver ricordato che il Fondo in questione, pur essendo dotato di personalità giuridica privata, è soggetto alla vigilanza del Ministero della marina mercantile, il relatore sollecita la Commissione ad esprimersi in senso favorevole all'approvazione del testo trasmesso dalla Camera dei deputati, ritenendo superabili le osservazioni formulate nel parere della 1ª Commissione.

Si apre quindi la discussione.

Interviene il senatore Mola il quale, nel preannunciare la posizione del Gruppo comunista, favorevole all'approvazione del disegno di legge, rileva che esso tende soprattutto a consentire procedure più snelle ed a carattere non burocratico per la gestione di alcuni istituti contrattuali dei lavoratori portuali. In merito al parere della 1ª Commissione, il senatore Mola osserva che esso sembra scaturire da una non chiara consapevolezza della natura e delle finalità del Fondo.

A giudizio del senatore Mitrotti i rilievi critici in ordine al provvedimento in esame potrebbero essere superati attribuendo carattere elettivo al comitato di amministrazione previsto dall'articolo 4 coerentemente con la natura privatistica del Fondo.

Dopo una breve replica del relatore Gusso, interviene il sottosegretario Caroli, il quale dopo aver sottolineato l'interesse dei lavoratori portuali per l'istituzione del Fondo in questione, prospetta l'opportunità di invitare la 1ª Commissione ad una riconsiderazione del suo parere contrario sulla base dei chiarimenti circa la natura e le finalità del Fondo.

In merito alla proposta del rappresentante del Governo, il senatore Tonutti, pur ritenendo che il provvedimento avrebbe potuto essere più adeguatamente formulato, sottolinea l'unanimità di consensi che ne ha caratterizzato l'approvazione da parte della Camera dei deputati e ritiene perciò opportuna una sollecita definizione dell'iter del provvedimento

Dopo un ulteriore intervento del sottosegretario Caroli, che dichiara di non opporsi ad una sollecita definizione del disegno di legge, la Commissione dà mandato al senatore Gusso di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del provvedimento.

**« Disposizioni concernenti l'impianto di collegamenti telefonici nelle frazioni di comune, nei nuclei abitati e nei rifugi montani » (998)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Il presidente Tanga, non essendo ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio, sospende i lavori.

*La seduta è sospesa alle ore 10,50 e viene ripresa alle ore 12,15.*

Il presidente Ottaviani comunica il parere favorevole della Commissione bilancio condizionato alla introduzione di emendamenti tendenti a far slittare al 1981 gli impegni finanziari previsti dal disegno di legge.

Intervengono quindi il relatore Avellone e il senatore Mitrotti i quali sollecitano chiarimenti da parte del Governo.

Il sottosegretario Bogi fornisce assicurazioni e dati.

La Commissione passa all'esame degli articoli.

L'articolo 1 è accolto con un emendamento che recepisce le osservazioni della Commissione bilancio.

Accolti nel testo originario gli articoli 2 e 3, sono poi accolti gli articoli 4 e 5 con le modifiche richieste dalla Commissione bilancio.

Infine la Commissione dà mandato al relatore di riferire in Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

**« Ulteriori interventi per il consolidamento del Monte San Martino e per la difesa dell'abitato del Comune di Lecco » (1047)**, d'iniziativa dei deputati Citterio ed altri, Alborghetti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si prosegue nell'esame sospeso nella seduta del 12 novembre.

La Commissione, dopo aver preso atto del parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio, dà mandato al relatore Gusso di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati.

#### IN SEDE DELIBERANTE

**«Aumento del contributo annuo in favore del Centro Internazionale Radio Medico (CIRM)» (974), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e rinvio)**

Il presidente Ottaviani comunica il parere favorevole della Commissione bilancio.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli.

Prende la parola il senatore Mola il quale, riferendosi alle considerazioni già svolte in sede di discussione generale, pone l'accento sull'esigenza di raccordare l'attività del Centro internazionale radio medico con il sistema sanitario nazionale. Illustra quindi un suo emendamento in base al quale il contributo erogato a favore del CIRM è elevato a 150 milioni per il 1980 e a 250 milioni per gli anni 1981 e 1982.

Il senatore Mitrotti concorda con l'emendamento presentato dal senatore Mola e sottolinea la necessità di un raccordo tra il CIRM e il servizio sanitario nazionale nonché quella di un potenziamento dell'assistenza sanitaria a bordo per i marittimi.

All'emendamento del senatore Mola si dichiara favorevole il relatore Riggio.

Il presidente Ottaviani, dopo aver fatto presente che l'emendamento del senatore Mola implicherebbe un'ulteriore modifica dell'articolo 1, sottolinea l'esigenza di una chiara manifestazione della volontà legisla-

tiva al fine di stabilire se l'erogazione del contributo, con l'entità maggiorata, debba essere limitata al 1982 ovvero se, successivamente, il contributo stesso debba continuare ad essere corrisposto nella misura attualmente prevista dalla legge n. 541.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Tonutti e Mola, la Commissione conviene sull'opportunità di un ulteriore approfondimento.

Il seguito della discussione è rinviato.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Tanga avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 26 novembre per il seguito dell'esame del programma di interventi nel settore delle opere viarie, nonché per l'audizione del Ministro delle partecipazioni statali nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle telecomunicazioni. Saranno altresì iscritti all'ordine del giorno, in sede deliberante, il seguito della discussione del disegno di legge n. 974 e, in sede referente, l'esame dei connessi disegni di legge nn. 1165 e 894, recanti interventi a difesa della città di Ravenna dal fenomeno della subsidenza. Potrebbe altresì essere iscritto all'ordine del giorno il seguito dell'esame del disegno di legge n. 853, concernente la difesa del mare, qualora la Sottocommissione incaricata di un vaglio preliminare concluda domani i suoi lavori.

Il Presidente comunica infine di aver invitato il Ministro dei lavori pubblici ad intervenire ad un apposito Ufficio di Presidenza per un primo scambio di idee sui problemi di sua competenza.

*La seduta termina alle ore 12,40.*

**AGRICOLTURA (9<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1980

*Presidenza del Presidente  
FINESSI**Interviene il Sottosegretario di Stato per  
l'agricoltura e le foreste Fabbri.**Intervengono altresì, ai sensi dell'articolo  
48 del Regolamento, il direttore generale  
della produzione agricola del Ministero della  
agricoltura e delle foreste Camillo De Fabritiis;  
il presidente dell'Ente autonomo per  
la bonifica, l'irrigazione e la valorizzazione  
nelle province di Arezzo, Perugia, Siena e  
Terni, Francesco Liguori; il presidente del-  
l'Istituto nazionale della nutrizione Alfredo  
Rabbi e il direttore generale dello stesso  
Istituto Aldo Mariani.**La seduta inizia alle ore 10,10.***INDAGINE CONOSCITIVA SULLA RICERCA  
SCIENTIFICA IN AGRICOLTURA: AUDIZIONE  
DEL DIRETTORE GENERALE DELLA PRODU-  
ZIONE AGRICOLA DEL MINISTERO DELLA  
AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, DEL PRE-  
SIDENTE DELL'ENTE AUTONOMO PER LA  
BONIFICA L'IRRIGAZIONE E LA VALORIZZA-  
ZIONE NELLE PROVINCE DI AREZZO, PERU-  
GIA, SIENA E TERNI NONCHE' DEL PRE-  
SIDENTE E DEL DIRETTORE GENERALE  
DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLA NUTRI-  
ZIONE**

Il presidente Finessi, rivolto il benvenuto agli ospiti, introduce i lavori ricordando le finalità dell'indagine. Ha quindi la parola il dottor De Fabritiis, direttore generale della produzione agricola del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Accenna anzitutto alla pluralità delle istituzioni operanti nel campo della ricerca scientifica e dei relativi centri decisionali, ed evidenzia poi come, con il decreto del Presidente della Repubblica n. 1318 del 23

novembre 1967, si sia giunti al riordinamento della sperimentazione agraria secondo quanto previsto dalla legge 910 del 1966. In tale riordinamento — che portò alla fusione di più di quaranta centri sperimentali in 23 Istituti sperimentali — ci si è trovati di fronte a dei vincoli quali la resistenza opposta dalle varie città interessate ad un possibile declassamento o eliminazione del proprio organismo di ricerca, l'esigenza della migliore utilizzazione delle strutture e la inadeguatezza degli organici, non solo per numero di unità di personale ma anche quanto al rapporto tra sperimentatori laureati e collaboratori.

Altro aspetto delicato è il rapporto tra ricerca applicata, finalizzata a determinati obiettivi economico-produttivi rispondenti alle esigenze del Paese e ricerca pura, il cui interesse rimane talora soltanto limitato al mondo della docenza accademica.

Il dottor De Fabritiis, dopo aver dichiarato di ritenere fondamentale, rispetto alla preesistente situazione organizzativa ed ai vincoli suddetti, il primo passo in avanti compiuto con il riordinamento della legge delegata n. 1318, pone l'accento sulla esigenza di reclutare personale adeguato e si sofferma sull'evoluzione degli stanziamenti approvati col bilancio del Ministero della agricoltura e delle foreste per il settore in questione: dai 6 miliardi del 1978 si è passati agli 8 miliardi dell'80 mentre si prevede una spesa di 10,5 miliardi nell'81; altri 3,5 miliardi vengono utilizzati per il miglioramento delle strutture sperimentali.

Evidenziati, quindi, i risultati positivi conseguiti dagli Istituti sperimentali (oltre 50 varietà vegetali di specie cerealicole derivano dalle ricerche compiute da detti istituti) pone in rilievo i grandi riflessi economici che sul reddito agricolo possono avere determinate scoperte genetiche o innovazioni tecnologiche, e si sofferma su tre linee operative che hanno ispirato nell'ultimo periodo la politica del Ministero della

agricoltura e delle foreste nel settore della ricerca e della sperimentazione agronomica. La prima linea è caratterizzata da una preordinata individuazione delle attività degli Istituti sperimentali, temperata con la libera scelta operata dagli Istituti stessi, al fine di evitare duplicazioni e dispersioni; la seconda linea operativa seguita attiene all'utilizzazione dei fondi della legge «quadri-foglio» in base al principio di un'offerta di ricerca determinata dalla domanda proveniente dall'utenza. Si è così proceduto alla predisposizione di programmi finalizzati e interdisciplinari attraverso rapporti trilaterali tra Ministero, utenti e mondo della ricerca. In tale ambito, prosegue il dottor De Fabritiis, ci si è fra l'altro occupati di problemi di riconversione culturale, per far fronte ai problemi di crisi di approvvigionamento alimentare. Nei vari progetti — che vanno dal mais al girasole, alla soia e all'acquacoltura e ad altri specifici prodotti — operano in comune, secondo l'ottica interdisciplinare, gli Istituti sperimentali del Ministero dell'agricoltura con il CNR e con le Università.

La terza linea operativa del Ministero dell'agricoltura riguarda la riforma delle strutture di ricerca: il Ministero ha predisposto al riguardo uno schema che prevede l'unificazione dei 23 istituti in un unico ente, articolato in vari dipartimenti; l'indicazione della politica di ricerca da applicare dovrebbe essere data dal CIPAA.

Su domanda del senatore Sassone, il dottor De Fabritiis — rilevata la difficoltà di quantificare le risorse finanziarie globalmente necessarie alla ricerca nel campo agricolo — dichiara di ritenere necessaria un'integrazione di 3-4 miliardi per esercizio; ribadisce la necessità di ampliare i ruoli organici del personale (si prevede un aumento di 1.500 unità) e sottolinea l'esigenza che alle maggiori disponibilità finanziarie corrisponda una adeguata capacità di spesa.

Successivamente il dottor De Fabritiis, su domanda del senatore Pistolese, si sofferma sulle caratteristiche delle strutture di ricerca esistenti in Francia (dove l'«Institut national de recherche agronomique - INRA», con la sua organizzazione centralizzata ha ot-

tenuto positivi risultati) e nei Paesi dell'est; osserva, in ordine alla riforma da attuare nel nostro ordinamento, che, a suo avviso, si potrebbe giungere alla creazione di sei istituti, piuttosto che uno solo, articolati in sezioni ed aggiunge che presto, per quanto riguarda la collaborazione scientifica e tecnologica in campo comunitario (vengono già realizzati progetti di ricerca CEE-MAF con la nostra partecipazione finanziaria) sarà avviata una riconsiderazione della stessa filosofia della ricerca comunitaria in campo agricolo.

L'oratore, quindi, in riferimento a richiesta del senatore Truzzi, si sofferma sulla procedura seguita secondo la legge n. 984 del 1977 per la predisposizione del piano agricolo nazionale che contiene le decisioni del CIPAA sulla politica di incremento produttivo da seguire nei vari settori: a tali programmi sono tenuti a conformare la propria attività di ricerca scientifica tutti gli organismi operanti: CNR, CNEN e Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Seguono interventi, in ordine al prosieguo dei lavori, del senatore Chielli e del presidente Finessi.

Quindi il dottor De Fabritiis si sofferma, in seguito a domanda del senatore Zavattini, sui problemi della divulgazione e del trasferimento dei risultati della ricerca agli agricoltori utenti; occorre al riguardo essere in condizione di portare i risultati a conoscenza, almeno, degli organi intermedi a livello regionale e delle organizzazioni professionali (i risultati dovrebbero pervenire al Ministero dell'agricoltura che li valuta e li seleziona per una pubblicazione e divulgazione; vanno presi anche in considerazione gli strumenti audiovisivi) e favorire l'utilizzazione dei *containers* nella commercializzazione dei prodotti agricoli.

Passa quindi a soffermarsi, su domanda del senatore Lazzari, sul problema della funzionalità degli Istituti sperimentali e sulla esigenza di avviare un discorso globale per un maggior efficace coordinamento con le Regioni e con i vari centri decisionali.

Successivamente, su domanda del senatore Di Marino concernente l'esigenza di una visione globale della realtà socio-economica e produttiva del Paese, attraverso un

costante e coordinato rapporto tra le strutture di studio e di ricerca, il dottor De Fabritiis evidenzia l'importanza che il Ministero dà all'ampliamento e al coordinamento di tutta la ricerca in collaborazione con tutti gli enti interessati, dall'Irvam all'Inea partendo dall'esigenza di individuare la domanda delle ricerche necessarie alla nostra economia, cui adattare l'offerta del mondo scientifico. Conclude fornendo dei ragguagli, su domanda del senatore Ferrara, in ordine alle decisioni sulla ubicazione e ristrutturazione degli istituti sperimentali.

Il presidente Finessi, aderendo alla proposta dei senatori Chielli e Truzzi, ritiene sia più opportuno nel corso della seduta, anche per economia di tempo, ascoltare prima i rappresentanti di tutti gli organismi presenti e quindi formulare le domande.

Prende la parola il professor Liguori, presidente dell'Ente autonomo per la bonifica, l'irrigazione e la valorizzazione nelle province di Arezzo, Perugia, Siena e Terni.

L'oratore, premesso che tratterà della materia in questione, oltre che come presidente del predetto Ente, anche come presidente del Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste e come componente del Comitato per le scienze agrarie del Consiglio nazionale delle ricerche, si sofferma sulle origini e sui compiti istituzionali dell'Ente, la cui competenza in materia di ricerca scientifica e di assistenza tecnica — a seguito del passaggio delle funzioni alle Regioni — è rimasta limitata a studi strettamente attinenti a programmazioni irrigue (passare da un'agricoltura asciutta ad una irrigua è, sottolinea l'oratore, come cambiare mestiere). La riforma dello statuto dell'Ente può essere un'occasione per recuperare uno spazio all'attività di sperimentazione; l'Ente disponeva a suo tempo di strutture e attrezzature per sperimentazioni da campo in aziende passate poi alle Regioni.

L'oratore quindi fa presente che consegnerà alla Segreteria della Commissione copie di studi da lui eseguiti nel '74 sui problemi della ricerca agronomica, nel '78 sulla ricerca scientifica in agricoltura e i problemi del trasferimento dei risultati (relazione eseguita per il Consiglio nazionale delle ri-

cerche e il « Weizmann Institute of Science ») nonchè una relazione sui progetti finalizzati « Fonti alimentari » del CNR del luglio '78.

Rilevato, quindi, il successo conseguito dal settore agricolo per quanto riguarda la scelta dei programmi finalizzati del CNR (dei primi diciassette programmi prescelti, ben otto riguardavano l'agricoltura) il professor Liguori sostiene la necessità che all'interno di ciascun progetto vengano eliminate le linee esaurite, stimolando gli elementi che contengono prospettive di ulteriore sviluppo; richiama l'attenzione sulla necessità che venga approfondito il problema del coordinamento la cui concreta attuazione finisce col riscontrare difficoltà e resistenze da parte di chi erroneamente ritiene di dover perdere qualcosa allorchè si entra a far parte di organi di coordinamento, il cui compito è quello di assicurare efficacia d'azione ed evitare dispersioni di mezzi.

Posto quindi in evidenza il progresso raggiunto dalla ricerca scientifica italiana e le prospettive esistenti anche ai fini dell'esportazione di *know-how* tecnologico (trasmetterà al riguardo un suo lavoro sul rapporto ricerca agricola e sviluppo del Mezzogiorno), si sofferma sui risultati prodotti dalla legge delegata n. 1318 (circa la nuova riforma in programma sottolinea che prima di distruggere il « vecchio » occorre avere chiare idee sul « nuovo ») e conclude ribadendo la necessità che i risultati della ricerca scientifica vengano, attraverso strutture adeguate, trasferite al mondo agricolo.

Segue un breve intervento del professor Rabbi, presidente dell'Istituto nazionale della nutrizione, che si sofferma sui fini istituzionali dell'Istituto. Prende quindi la parola il professor Mariani, direttore generale dell'Istituto predetto.

L'oratore sintetizza un documento predisposto appositamente sull'indagine conoscitiva in questione, di cui lascerà copia.

Soffermandosi sulle origini dell'ente (risalgono all'Istituto nazionale di biologia costituito con la legge n. 821 del 1936), ricorda che la recente legge n. 70 del 1975 lo classifica tra gli undici enti scientifici di ricerca e sperimentazione — EPR — confermati nel generale riordinamento degli enti pubblici;

l'oratore evidenzia poi l'organizzazione e le strutture operative dell'Istituto, ponendo in particolare risalto l'appiattimento — avvenuto a seguito della citata legge n. 70 — del ruolo del personale di ricerca; sottolinea le difficoltà finanziarie che hanno impedito le assunzioni, necessarie non solo a rafforzare l'attività di ricerca ma a sostituire lo stesso personale che ha lasciato il servizio. Adeguare i mezzi finanziari alle effettive necessità costituisce — egli dice — la condizione indispensabile non soltanto per lo sviluppo, ma per il semplice mantenimento dell'Ente agli attuali livelli di efficienza qualitativa.

Poste quindi in evidenza le difficoltà gestionali collegate alla insufficienza di mezzi finanziari, l'oratore passa ad intrattenersi sui collegamenti funzionali che l'Istituto ha sviluppato con altri organismi di ricerca scientifica: collegamenti con il CNR nell'ambito dei programmi finalizzati approvati dal CIPE e riguardanti le fonti alimentari; collegamenti ed attività svolte su commissione per il Ministero dell'agricoltura e foreste per l'espletamento di indagini su consumi e abitudini alimentari della popolazione e per attività connesse al servizio repressione frodi.

Altri collegamenti sono intrattenuti dall'Istituto col Ministero della sanità, con

l'Istituto superiore di sanità, con l'Università e col CNEN. Speciale rilievo presenta il collegamento con la Comunità europea per studi riguardanti l'utilizzazione di proteine vegetali nelle conserve animali. L'attività di ricerca dell'Istituto, prosegue il professor Mariani, è articolata nell'ambito di tre principali e interdisciplinari aree riguardanti: modelli sperimentali e ricerche metodologiche; monitoraggio del livello nutrizionale e sorveglianza degli alimenti; razionalizzazione dello sfruttamento delle risorse alimentari.

Rilevata infine la correlazione dei risultati e delle prospettive di sviluppo dell'attività dell'Istituto in riferimento alle necessità alimentari del Paese, l'oratore conclude sottolineando l'opportunità di utilizzare uno strumento ed un patrimonio culturale quale l'Istituto nazionale della nutrizione, cui va riconosciuto un ruolo primario nella pianificazione della ricerca di pubblico interesse.

Seguono brevi interventi del presidente Finessi (che rivolge agli ospiti espressioni di ringraziamento per il contributo fornito) e del senatore Truzzi su modalità di ulteriore svolgimento delle audizioni e quindi il seguito dell'indagine è rinviato.

*La seduta termina alle ore 13.*

**LAVORO (11<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1980

*Presidenza del Presidente*

CENGARLE

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Castelli.**La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE REFERENTE****« Riordinamento della normativa in materia di previdenza agricola » (233)**, d'iniziativa dei senatori Romei ed altri**« Norme per il riordinamento della previdenza in agricoltura » (837)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame dei disegni di legge sospeso nella seduta del 18 giugno scorso.

Il relatore Romei informa la Commissione dei lavori del comitato costituito per la redazione di un testo unificato dei provvedimenti. In tale sede si è riscontrato un sostanziale accordo sui primi due titoli del progetto di testo unificato; il primo titolo (generalità) affronta il problema dell'inquadramento ai fini previdenziali dei lavoratori agricoli dipendenti da imprese che, in forma singola o associata, esercitano attività inerenti alla coltivazione, all'allevamento del bestiame e alla manipolazione dei prodotti agricoli e contiene inoltre una norma che classifica i lavoratori agricoli in operai a tempo indeterminato ed operai a tempo determinato. Il titolo secondo (lavoratori a tempo indeterminato) concerne il registro di impresa, il prospetto paga, la dichiarazione della manodopera occupata ed i relativi controlli, l'adozione del criterio contributivo e delle prestazioni sulla base della retribuzione effettiva, le sanzioni, la cessazione

degli elenchi nominativi, la retribuzione pensionabile, il calcolo delle prestazioni economiche temporanee e di quelle infortunistiche, l'erogazione dell'indennità economica per malattia, maternità e assegni familiari.

Si tratta — sottolinea l'oratore — di una nuova normativa tesa a raggiungere la piena equiparazione dal punto di vista contributivo e previdenziale tra i lavoratori agricoli a tempo indeterminato a quelli degli altri settori produttivi.

Per quanto concerne invece i lavoratori a tempo determinato, non è stato possibile raggiungere una intesa sulle singole norme (e soprattutto sulla filosofia di esse) previste dai due disegni di legge che dovrebbero innovare sostanzialmente ed in maniera razionale sull'attuare regolamentazione legislativa. È chiaro — afferma il relatore — che il problema dell'inserimento di norme variamente configurate ma comunque restrittive sull'iscrizione dei lavoratori negli elenchi costituisce un nodo politico che occorre sciogliere, ove possibile, nella Commissione plenaria. Su quest'ultimo problema degli elenchi a validità prorogata nelle province meridionali (le relative prestazioni sono state prorogate al 31 dicembre 1981) il relatore Romei fornisce dati analitici sulla situazione in atto: su circa 640.000 lavoratori iscritti in tali elenchi, 58.000 lo sono per 51 giornate, 359.000 per 101 giornate, 123.000 per 151 giornate e soltanto 18.000 per un numero di giornate lavorative superiori alle 151 (per il 1980 la presumibile spesa per l'erogazione del solo sussidio di disoccupazione sarebbe quindi pari a 515 miliardi). Occorre a questo punto responsabilmente chiedersi se le persone che versano in condizioni economiche disagiate nel meridione sono — e debbano continuare ad essere — soltanto coloro che possono fortunatamente vantare l'iscrizione negli elenchi compilati nel 1962. È necessario altresì domandarsi se tutti gli iscritti nei predetti elenchi siano persone bisognose e

quindi meritevoli di copertura assistenziale e previdenziale.

Oltre a ciò — prosegue il relatore — assume particolare rilevanza il fenomeno della dilatazione dei cosiddetti elenchi di rilevamento soprattutto nel Mezzogiorno, fenomeno che sembrerebbe agevolato proprio dall'attuale normativa in materia che non concede alle Commissioni un effettivo potere di accertamento e che affida allo SCAU il compito di mera correzione di eventuali errori materiali, senza alcuna possibilità di intervento nel merito e nella legittimità delle iscrizioni. Soffermatosi quindi sulle carenze delle strutture del collocamento in agricoltura, sulle evasioni contributive e sugli effetti perversi causati dal lavoro nero e dall'intermediazione clandestina nelle assunzioni di manodopera (« caporalato »), il relatore Romei comunica alla Commissione che per quanto riguarda l'aumento delle aliquote contributive è emersa l'opinione di massima che l'agricoltura non possa sopportare ulteriori oneri per le condizioni peculiari in cui versa tale settore. Anche per quanto concerne i salariati fissi (oggi appena 150.000, secondo i dati statistici) non c'è dubbio che sia proprio la legislazione vigente a provocare effetti perversi con l'incentivo a far risultare accertate soltanto 150 giornate lavorative annue, cioè, quanto basta per assicurarsi le prestazioni spettanti. Anche per tale aspetto, ove si prendesse in considerazione il salario effettivo, dovrebbero cessare tali fenomeni.

A conclusione della sua esposizione, il relatore, dopo aver sollecitato il parere della Commissione agricoltura, ritiene che allo stato possano essere avanzate tre ipotesi di lavoro che — tiene a precisare — non costituiscono vere e proprie proposte di cui assume l'iniziativa: 1) prendere in considerazione un eventuale stralcio delle norme sulle quali si è registrata l'intesa tra i Gruppi politici; 2) entrare nel merito di quelle sulle quali è emerso il contrasto, prevedendo comunque adeguati temperamenti affinché l'attuazione venga dilazionata nel tempo;

3) ridare effettivamente vitalità allo SCAU per mettere in condizione l'ente di espletare utilmente le proprie funzioni.

Dopo precisazioni del Presidente sull'ulteriore corso dell'esame dei due provvedimenti, prende la parola il senatore Ziccardi.

L'oratore sostiene che il disegno di legge n. 1125 presentato dal Governo nella scorsa legislatura era volutamente equivoco perchè facilitava interpretazioni divergenti. Anche l'attuale proposta governativa (disegno di legge n. 837) appare viziata in tal senso e forse è sfuggito alle stesse organizzazioni sindacali che con tale provvedimento si determinerebbe la cessazione degli elenchi anagrafici. Ricordati poi i precedenti sul punto e la sentenza della Corte costituzionale dichiarativa dell'illegittimità dell'accertamento presuntivo dell'impiego della manodopera agricola, l'oratore sottolinea che la materia è complessa e delicatissima; essa non può essere affrontata in maniera superficiale ed il Parlamento non può legiferare in merito senza una precisa consapevolezza della situazione e dei problemi che essa comporta.

Sollecitato quindi il Ministero del lavoro a ritornare ad occuparsi del mercato del lavoro nell'agricoltura, il senatore Ziccardi sostiene che la riforma della previdenza agricola vada trattata sul piano legislativo con gradualità e previa ricerca di un generalizzato consenso tra le forze politiche. Egli ritiene che sui primi due titoli dell'ipotizzato testo unificato non sussistano divergenze sostanziali; è dell'opinione, inoltre, che il problema della parificazione dei trattamenti previdenziali vada risolto con la massima urgenza. Quanto ai lavoratori a tempo determinato, è necessario che ci si renda conto che il problema previdenziale non è altro che il riflesso di quello occupazionale che presuppone altresì la preventiva risoluzione delle questioni del mercato del lavoro, del collocamento e del lavoro nero in agricoltura.

Dopo aver successivamente osservato che il settore della previdenza agricola e le questioni ad esso connesse potrebbero utilmen-

te essere affrontate anche in sede comunitaria, il senatore Ziccardi afferma che in ogni caso sarebbe illusorio pensare di eliminare con una riforma normativa ogni aspetto assistenziale; è infatti ovvio che all'agricoltura non possono gravare ulteriori oneri giacchè nel settore primario, salvo eccezioni, tanto il capitale che il lavoro vengono remunerati meno che in altri settori; egli ritiene quindi inconcepibile che si possa parlare di abolizione degli elenchi anagrafici proprio nel momento in cui non si fanno mancare all'industria provvedimenti a sostegno dell'occupazione.

Concludendo, il senatore Ziccardi auspica che i disegni di legge ricevano dalla Commissione e dal Governo un approfondito e meditato esame con la consapevolezza che si tratta di una problematica complessa e di alta rilevanza sociale.

Interviene quindi il sottosegretario Castelli. Dopo l'esposizione del relatore ed alla luce delle difficoltà sollevate in seno al Comitato ristretto, anche il Governo ritiene preferibile una pausa di riflessione che contribuisca a far emergere con chiarezza le posizioni dei Gruppi politici. Precisa comunque che un eventuale stralcio di norme sulle quali esiste un accordo di massima equivarrebbe ad una dimostrazione di incapacità del Parlamento di risolvere compiutamente il problema della previdenza agricola, problema che il Governo ritiene debba essere affrontato globalmente pur ricercando soluzioni graduali e non traumatiche.

Il seguito dell'esame, è quindi, rinviato.

« **Revisione della disciplina dell'invalidità pensionabile** » (464)

(Rinvio del seguito dell'esame)

« **Trattamento di pensione per invalidi e mutilati civili** » (131), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri

« **Agevolazioni contributive e previdenziali per giovani invalidi civili** » (136), d'iniziativa dei senatori Mezzapesa ed altri

« **Concessione ai lavoratori invalidi del congedo straordinario per cure** » (543), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

« **Nuova disciplina delle pensioni e dell'assistenza agli invalidi civili, ciechi e sordomuti** » (525), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri  
(Rinvio dell'esame)

Si conviene di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame del disegno di legge numero 464. Di conseguenza anche l'esame dei disegni di legge nn. 131, 136, 525 e 543 viene rinviato.

#### PER LO SVOLGIMENTO DI UNA INTERROGAZIONE

Il senatore Cazzato sollecita l'inserimento all'ordine del giorno dell'interrogazione numero 3-00916 da lui presentata, insieme ad altri senatori, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale sui preannunciati licenziamenti di oltre 2.300 lavoratori dipendenti della Standa.

Il sottosegretario Castelli prende atto della richiesta.

*La seduta termina alle ore 11,40.*

IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1980

*Presidenza del Presidente*  
PITTELLA

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Orsini.*

*La seduta inizia alle ore 10,15.*

## IN SEDE REFERENTE

## « Approvazione del piano sanitario nazionale per il triennio 1980-1982 » (496)

*(Urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento)*

*(Seguito dell'esame e rinvio)*

Si riprende l'esame sospeso ieri.

Prende la parola il relatore Del Nero il quale, nella sua replica, rileva innanzitutto il procedimento anomalo del dibattito sottolineando che l'esame del disegno di legge n. 496 di approvazione del Piano sanitario nazionale, pur essendo stata dichiarata la procedura di urgenza, ha subito notevoli ritardi. Inoltre il Ministro della sanità ha preannunciato una serie notevole di emendamenti tendenti a modificare quasi tutti i punti più importanti del Piano, sui quali si deve ancora esprimere il Consiglio Sanitario Nazionale.

Il relatore quindi ricorda i temi principali che sono stati oggetto del dibattito in Commissione, rilevando che il giudizio generale della stessa è stato per una sollecita approvazione del Piano sanitario nazionale con i dovuti aggiornamenti.

Illustra poi analiticamente i punti che maggiormente richiedono approfondimento, così come emerso dal dibattito. Sono innanzitutto ritenuti insufficienti gli stanziamenti in conto capitale, ed è ribadita altresì la validità del metodo della programmazione sanitaria in armonia con la programmazio-

ne economica nazionale. In particolare il relatore ritiene che al momento dell'entrata in vigore del Piano si debba fissare un breve termine entro il quale le Regioni approvino i Piani regionali o li aggiornino in modo da renderli conseguenti agli indirizzi del Piano nazionale. Questo ormai, secondo il relatore, dovrebbe essere di durata quadriennale, considerando il 1980 anno di passaggio e prevedendo l'espletamento della piena efficacia del Piano dal gennaio 1981.

Il relatore sottolinea anche l'importanza della stesura formale del disegno di legge di approvazione del Piano sanitario, che non può consistere in un unico articolo indicante l'approvazione del Piano e gli impegni di spesa, ma in un più complesso articolato che recepisca la parte vincolante legislativamente del Piano stesso.

Quanto ai rapporti istituzionali del servizio sanitario nazionale, il relatore osserva che essi vanno meglio precisati, apparendo la previsione di ristrutturazione del Ministero della sanità generica e non impegnativa, mentre i rapporti tra Governo, Regioni e unità sanitarie locali e tra le varie Regioni non sono definiti secondo indirizzi concreti.

Altro punto da approfondire a giudizio del relatore Del Nero è il problema delle convenzioni con le categorie sanitarie e tra le Università e il servizio sanitario nazionale relativamente alla conciliazione del rispetto dell'autonomia contrattuale con la necessità che le convenzioni siano strumenti per l'attuazione delle finalità della Riforma sanitaria e quindi del Piano sanitario nazionale.

Circa il rapporto tra il sociale ed il servizio sanitario occorre precisare nel Piano, che, se le Regioni preferiscono unità socio-sanitarie anziché il coordinamento tra i due settori, i compiti sociali devono interferire solo in quanto abbiano riferimento al sanitario.

Un ripensamento merita anche, secondo il relatore, la parte del Piano che si riferisce alla ripartizione dei fondi tra le Regioni, in quanto il riequilibrio interregionale e intraregionale presuppone differenziazione tra le varie zone e idonei stanziamenti di spese.

Si devono poi fissare in modo chiaro i livelli assistenziali che si intendono raggiungere nel triennio nonchè i progetti-obiettivo secondo una specifica priorità e si devono altresì meglio definire gli impegni per la qualificazione del personale medico e paramedico. Inoltre il Piano appare generico circa l'acquisizione di documentazione sullo stato di attuazione della Riforma sanitaria, che deve, invece, essere fornita secondo moderni sistemi di informatica, secondo anche le indicazioni precise date dal Ministro della sanità.

Circa la programmazione delle spese, il relatore ricorda che gli interventi in Commissione ne hanno sottolineato l'insufficienza, e l'inidoneità. Pertanto occorre procedere ad una revisione delle spese in conto capitale anche per il 1980, e riesaminare il tetto del 6 per mille dei posti letto, sulla base di un'analisi precisa delle condizioni di assistenza sanitaria esistenti.

Nel ricordare che la Riforma sanitaria non ha avuto effetti dirimpenti sulla spesa, il relatore sottolinea il carattere flessibile e dinamico del Piano al riguardo, osservando altresì che le indicazioni di spesa finora fornite risentono dei tempi in cui sono state elaborate e dei metodi adottati.

Dopo aver precisato comunque che le diverse stime di spesa non sono tra loro molto distanti, ad eccezione della spesa per il settore farmaceutico, il relatore Del Nero si dichiara perplesso circa l'orientamento del Ministro di non aumentare gli stanziamenti nel suddetto settore nonostante il riconoscimento di un incremento notevole di spesa del settore farmaceutico nell'anno in corso. L'oratore ritiene quindi necessario un ulteriore approfondimento della problematica generale del settore suddetto poichè rimangono aperti problemi come la registrazione ed il prontuario dei farmaci e le modalità per il loro controllo

Dopo aver esposto le stime di spesa elaborate dal Ministro della sanità, il relatore propone di operare un controllo generale dei dati al riguardo, in sede di Sottocommissione, con particolare attenzione alla spesa riferita alla qualificazione del servizio. Il senatore Del Nero, quindi, concorda con le sollecitazioni espresse nel corso del dibattito circa la definizione dei profili professionali del personale paramedico e circa la normativa sulla formazione professionale con conseguente incremento dei posti in organico. Dopo aver fatto osservare la scarsa coerenza presente nel piano tra previsioni di specializzazioni mediche ed esigenze sanitarie, il relatore ritiene altresì che il piano dovrà specificare anche lo sviluppo delle associazioni di volontariato.

Il relatore si dichiara inoltre perplesso circa la previsione di raddoppiare i progetti-obiettivo indicati nel piano, portandoli da tre a sei, prospettata dal Ministro della sanità, in quanto si rischia di sminuire il valore delle priorità. Nel dichiararsi quindi favorevole a molte delle modifiche al piano proposte dal Ministro, purchè accompagnate dalla previsione di una adeguata dotazione finanziaria alle Regioni, il relatore ritiene comunque di poter esprimere un giudizio completo solo quando sarà acquisito il testo definitivo degli emendamenti governativi. Conclude quindi ribadendo l'impegno della Commissione ad un esame del testo in tempi brevi, data l'entità e la serietà dei problemi che caratterizzano il nostro sistema di assistenza sanitaria nazionale.

Il presidente Pittella procede quindi alla costituzione della Sottocommissione che dovrà esaminare il testo degli emendamenti al Piano sanitario nazionale. Dopo un intervento del senatore Merzario che, a nome del Gruppo comunista, si riserva in seguito di indicare i nomi dei senatori che entreranno a far parte della Sottocommissione, sono chiamati a far parte della stessa: il senatore Pittella, in qualità di presidente, il relatore Del Nero e i senatori Costa, Ossicini, Pecorino, Pinto e Stanzani Ghedini.

**IN SEDE DELIBERANTE**

« **Diritto di stabilimento e libera prestazione dei servizi da parte degli infermieri professionali cittadini degli Stati membri della Comunità economica europea** » (1022), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Il presidente Pittella comunica i pareri, favorevoli, della 1<sup>a</sup> Commissione e della Giunta degli affari per la Comunità europea e quindi prende la parola il relatore, senatrice Jervolino Russo.

Il relatore dopo aver ricordato che il disegno di legge in titolo è stato già approvato dall'altro ramo del Parlamento, fa osservare che esso recepisce due direttive comunitarie sulla materia, le quali si ricollegano al Trattato di Roma e seguono di due anni altre direttive adottate riguardanti i medici, queste ultime già rese esecutive in Italia.

La senatrice Jervolino Russo illustra quindi analiticamente il contenuto del disegno di legge con particolare riguardo alla distinzione tra la normativa riguardante il diritto di stabilimento dei cittadini degli stati membri della Comunità europea in Italia, la normativa relativa alla prestazione di servizi occasionali e quella riguardante l'esercizio professionale presso altri Stati della Comunità europea da parte di cittadini italiani. A conclusione della sua esposizione il relatore raccomanda l'urgente approvazione del disegno di legge, in quanto si è già in grave ritardo nel conformarsi alle direttive comunitarie che risalgono al 1977, ricordando altresì che avendo la giurisprudenza della Corte di giustizia costantemente deciso per la diretta applicazione del trattato di Roma circa il diritto di stabilimento e di presta-

zioni, nel caso di mancanza di legislazione nazionale sulla materia specifica, si assisterebbe ad un vuoto legislativo.

**IN SEDE REFERENTE**

« **Servizi resi dagli uffici veterinari di confine, porto, aeroporto e dogana interna** » (1127)

(*Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento*)

(Rinvio dell'esame)

Il senatore Pinto, nel presupposto che il disegno di legge rappresenti una vera e propria « piattaforma rivendicativa » della categoria interessata e pertanto debba costituire oggetto di trattativa sindacale piuttosto che parlamentare, invita il Governo a ritirarlo.

Il senatore Argiroffi, dal canto suo, esprime dubbi circa la competenza della Commissione a trattare la materia di cui al disegno di legge.

Il relatore, senatore Di Lembo, al fine di acquisire ulteriori elementi informativi dal Ministero competente in ordine al trattamento retributivo di cui attualmente gode la categoria, propone il rinvio della discussione.

Dopo un breve dibattito, nel quale intervengono i senatori Merzario, Del Nero, Argiroffi ed il sottosegretario Orsini (quest'ultimo in senso favorevole alla proposta avanzata dal relatore), la Commissione concorda e l'esame è rinviato.

**SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Pittella avverte che la seduta già convocata per oggi pomeriggio, alle ore 16. non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 11,45.*

## GIUNTA

per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1980

*Presidenza del Presidente*

SCELBA

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Gunnella.**La seduta inizia alle ore 10,05.*

## IN SEDE CONSULTIVA

«Ratifica ed esecuzione della seconda Convenzione in materia di cooperazione commerciale, industriale, finanziaria e tecnica fra gli Stati membri della CEE ed il Consiglio delle Comunità europee, da una parte, e gli Stati ACP, dall'altra, con protocolli, Atto finale ed Allegati, e dell'Accordo fra gli Stati membri della CECA e gli Stati ACP relativo ai prodotti di competenza della CECA, firmati a Lomé il 31 ottobre 1979, nonché degli Accordi interni relativi ai provvedimenti da prendere ed alle procedure da seguire per l'applicazione della predetta seconda Convenzione ed al finanziamento ed alla gestione degli aiuti della Comunità, firmati a Bruxelles il 20 novembre 1979» (1121) (approvato dalla Camera dei deputati)

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione)

Il senatore Vernaschi, estensore del parere sul disegno di legge di ratifica della seconda Convenzione di Lomé, firmata il 31 ottobre 1979, e degli Accordi interni di applicazione, firmati il 20 novembre dello stesso anno, propone alla Giunta parere favorevole, sottolineando come i predetti Accordi trovino fondamento giuridico nella parte IV del Trattato di Roma ed in particolare negli articoli 131 e 136. Il relatore sottolinea come la politica della Comunità di aiuto allo sviluppo dei Paesi del Terzo Mondo rappresenti, insieme alla politica agricola, il settore più importante di tutta la politica comu-

nitaria. La seconda Convenzione di Lomé, conclusa dagli Stati membri della CEE e da 59 Paesi di Africa, Caraibi e Pacifico rinnova, ampliandoli, i principi che presiedettero ai Trattati di Yaoundé e Lomé I. Sono state ampliate e migliorate le disposizioni in materia di scambi, di promozione commerciale, di stabilizzazione dei proventi da esportazione, di aiuto alla produzione mineraria, di cooperazione industriale, agricola e finanziaria. In qualche caso si è trattato di una vera innovazione, come in materia agricola (si sono previste norme per lo sviluppo rurale integrato, l'irrigazione, l'allevamento, la pesca, il magazzinaggio, le risorse forestali, la ricerca e la formazione professionale) e nel settore della produzione mineraria di fondamentale importanza per i Paesi del Terzo Mondo. Con la seconda Convenzione di Lomé si mira, non soltanto, ad aprire il mercato comune europeo agli Stati ACP, ma si pongono le giuste premesse per l'attuazione di una autentica solidarietà sovranazionale, decisiva per la pace, la stabilità, la giustizia, attraverso un processo di aggregazione e di rafforzamento di vaste aree del mondo, garantendo altresì che lo sviluppo dei Paesi interessati si realizzi mediante l'autodeterminazione, secondo una linea politica alla quale l'Italia è sempre stata favorevole. Al fine di promuovere con efficacia il commercio dei Paesi del Terzo Mondo verso Paesi terzi è prevista la costituzione di un Centro tecnico di informazione. Vi è inoltre un sensibile incremento dell'aiuto finanziario della Comunità che passa da 3.457 MUCE della prima Convenzione a 5.607 MUCE della seconda, oltre ai prestiti della Banca europea per gli investimenti. Il buon funzionamento della Convenzione è affidato alle Istituzioni comuni tra la CEE e gli Stati ACP, fra i quali riveste un alto significato democratico l'Assemblea parlamentare euro-africana. Il relatore ricorda, peraltro, come alcune richieste delle parti contraenti non abbiano potuto essere ac-

colte, come ad esempio la richiesta dei Paesi del Terzo Mondo di una maggiore applicazione del sistema STABEX o la proposta dei Paesi della Comunità di inserire nella Convenzione il riferimento alla tutela dei diritti civili nei Paesi dell'Africa, Caraibi e Pacifico.

Il senatore Vernaschi conclude sottolineando l'importanza della Convenzione per lo sviluppo economico della stessa Comunità, per una effettiva autodeterminazione e libertà politica dei Paesi del Terzo mondo e quale premessa per il progresso del dialogo Nord-Sud fra i Paesi industrializzati e i Paesi in via di sviluppo, al fine di creare un più giusto ordine economico internazionale.

Interviene nel dibattito il senatore De Sabbata, il quale ricorda la posizione favorevole alla Convenzione assunta dal Gruppo comunista della Camera dei deputati e, pur concordando con il relatore sul significato politico positivo della seconda Convenzione di Lomé, con particolare riguardo allo sviluppo della cooperazione agricola, commerciale e di intervento finanziario, sottolinea come non siano state accolte completamente le richieste dei Paesi dell'Africa, Caraibi e Pacifico soprattutto per quanto concerne l'eccessiva utilizzazione delle clausole di salvaguardia e la gestione della produzione mineraria. Andrebbe fortemente sviluppata tutta la cooperazione industriale, per la quale i mezzi previsti dalla Convenzione non sono sufficienti, per cui si dovranno ricercare interventi finanziari supplementari per integrare i prestiti della BEI. L'oratore osserva inoltre come il buon funzionamento della Convenzione non può prescindere dagli interventi di organismi finanziari a livello internazionale, quali la Banca mondiale e il Fondo monetario internazionale, la cui attività può contrastare profondamente con il carattere e gli scopi della Convenzione di Lomé, tenuto conto in particolare del disordine crescente dell'economia mondiale, con le ben note vicende monetarie internazionali, che diminuiscono sostanzialmente l'aumento dei fondi stanziati dalla Comunità per sostenere le economie dei Paesi in via di sviluppo, fondi che la stessa Convenzione già riconosce come non sufficienti. Un effettivo sviluppo

del Terzo mondo si potrà raggiungere soltanto attraverso una ferma volontà politica internazionale che porti ad una trasformazione profonda delle economie dei Paesi industrializzati e dei Paesi del Terzo mondo. Senza questa trasformazione lo stesso concetto di reciproco vantaggio, previsto dalla Convenzione, può riproporre gli squilibri economici internazionali a livello ancora più elevato e il ricorso, da parte di Stati membri della Comunità, alla creazione di zone di influenza attraverso accordi bilaterali, può condurre di fatto a forme di neo-colonialismo. Per superare questi ostacoli è necessario creare le condizioni politiche per lo sviluppo della solidarietà fra le masse lavoratrici europee e le masse sfruttate dei Paesi del Terzo mondo. Il senatore De Sabbata, nell'esprimere a nome del proprio Gruppo parere favorevole alla Convenzione, chiede al relatore di integrare il parere con le osservazioni avanzate, poiché è fondamentale per la stabilità politica ed economica della stessa Europa, a lunga scadenza, una politica internazionale che diminuisca le differenze tra i Paesi industrializzati e i Paesi in via di sviluppo, rinnovando in profondità il sistema economico mondiale ed affrontando il drammatico problema della fame nel mondo. L'Italia, che ha conosciuto al proprio interno il problema del sottosviluppo con il Mezzogiorno, dovrebbe farsi promotrice, attraverso una nuova politica economica, dello sviluppo dei principi contenuti nella Convenzione di Lomé, promuovendo anche la soluzione dei problemi commerciali ancora aperti con i Paesi dell'Africa, Caraibi e Pacifico e portando al superamento degli attuali squilibri economici, in una prospettiva di pace, di sviluppo economico del Terzo mondo e di lotta contro la fame. Con le osservazioni avanzate, l'oratore esprime il voto favorevole del proprio Gruppo.

Il presidente Scelba ritiene che le osservazioni del senatore De Sabbata andrebbero più opportunamente rivolte al Governo nella definizione della propria politica di aiuto allo sviluppo e annuncia che trasmetterà al Presidente del Consiglio il resoconto dei lavori.

Il sottosegretario Gunnella ringrazia il relatore Vernaschi e De Sabbata e sollecita una rapida approvazione da parte del Senato della seconda Convenzione di Lomé. Per quanto concerne il contenuto della Convenzione il sottosegretario Gunnella sottolinea l'ingente sforzo della Comunità per venire incontro alle richieste dei 59 Paesi dell'Africa, Caraibi e Pacifico e assicura l'impegno comunitario sul piano esecutivo, per evitare sprechi nell'utilizzazione dei fondi forniti al Terzo mondo, e garantire lo sviluppo dei Paesi più arretrati diminuendo le differenze economiche a livello internazionale. Il sottosegretario Gunnella conclude sottolineando l'importanza politica della Convenzione di Lomé quale fattore di equilibrio economico internazionale, di collaborazione sul piano paritario e di pace.

Il relatore Vernaschi propone alla Giunta, secondo quanto suggerito dal senatore De Sabbata, di accogliere due modifiche al progetto di parere da lui proposto, per sottolineare la necessità di mezzi finanziari ade-

guati per lo sviluppo della cooperazione industriale fra i Paesi della Comunità e i Paesi ACP, tenendo conto delle accresciute difficoltà economiche a livello mondiale.

Al termine del dibattito la Giunta approva all'unanimità il parere proposto dal senatore Vernaschi con le modifiche avanzate.

#### SUI LAVORI DELLA GIUNTA

Il senatore De Sabbata chiede al Presidente una riunione della Giunta, alla presenza del ministro Scotti, per esaminare la relazione che il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie presenterà in questi giorni; tale relazione, già preannunciata nella seduta della Giunta del 31 luglio 1980 concerne l'utilizzazione dei fondi comunitari e l'attuazione della normativa CEE.

Il Presidente si dichiara d'accordo con la proposta avanzata e assicura il suo intervento in proposito.

*La seduta termina alle ore 10,55.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alle Commissioni riunite 2<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup>:*

551 — « Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del codice penale militare di pace », d'iniziativa dei senatori Tropeano ed altri: *parere favorevole*;

1032 — « Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione di un nuovo codice penale militare di pace », d'iniziativa dei senatori Lepre ed altri: *parere favorevole*;

1060 — « Affidamento in prova del condannato militare »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento*;

*alle Commissioni riunite 8<sup>a</sup> e 9<sup>a</sup>:*

439 — « Piano decennale per la difesa del suolo », d'iniziativa dei senatori Finessi ed altri: *rimessione alla Commissione plenaria*;

491 — « Modifiche alle disposizioni nel settore delle opere idrauliche, di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in attuazione della delega di cui all'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382 », d'iniziativa dei senatori Crollanza e Mitrotti: *rimessione alla Commissione plenaria*;

811 — « Disposizioni per la difesa del suolo e per il governo delle acque »: *rimessione alla Commissione plenaria*;

1134 — « Norme per la conservazione e difesa del territorio e del suolo e per la tutela ed uso delle acque », d'iniziativa dei senatori Gusso ed altri: *rimessione alla Commissione plenaria*;

*alla 2<sup>a</sup> Commissione:*

948 — « Norme sull'ingresso in magistratura »: *parere favorevole*;

949 — « Aumento del contingente degli uditori giudiziari e nuove disposizioni sul concorso in Magistratura »: *parere favorevole*;

1083 — « Modificazioni alla legge 24 marzo 1958, n. 195, e al decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1958, n. 916, sulla costituzione e il funzionamento del Consiglio superiore della magistratura » (parere su emendamenti del Governo): *parere contrario sugli emendamenti agli articoli 8 e 13, parere favorevole sui restanti emendamenti*;

*alla 5<sup>a</sup> Commissione:*

688 — « Conferma o annullamento delle gestioni dei fondi al di fuori del bilancio autorizzate in base a leggi speciali »: *parere favorevole*;

*alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

1043 — « Delega al Governo per il definitivo riordinamento della pensionistica di guerra », d'iniziativa dei senatori Bertone ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento*;

1114 — « Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria »: *rinvio dell'emissione del parere*;

*alla 7ª Commissione:*

1006 — « Interventi in favore del Duomo di Cefalù e del Castello medioevale di Castelbuono », d'iniziativa dei senatori Carollo ed altri: *parere favorevole*;

1040 — « Provvedimenti per la conservazione, il restauro e la valorizzazione dell'antica Pompei e del suo territorio », d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri: *parere favorevole*;

*alla 8ª Commissione:*

994 — « Legge quadro per l'ordinamento, la ristrutturazione ed il potenziamento dei trasporti pubblici locali. Istituzione del fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio e per gli investimenti nel settore », d'iniziativa dei deputati Marzotto Caotorta ed altri; Bocchi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

1165 — « Protezione del territorio del comune di Ravenna dal fenomeno della subsidenza », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

*alla 10ª Commissione:*

980 — « Provvidenze per favorire la costituzione e lo sviluppo di consorzi e società consortili fra piccole e medie imprese ed enti locali territoriali », d'iniziativa dei senatori Novellini ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

*alla 12ª Commissione:*

695 — « Disciplina della trasfusione del sangue e dei servizi di immunoematologia e trasfusionali », l'iniziativa dei senatori Grazioli ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

1127 — « Servizi resi dagli uffici veterinari di confine, porto, aeroporto e dogana interna » (*urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento*): *parere favorevole*.

**GIUSTIZIA (2ª)****Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alle Commissioni riunite 10ª e 12ª:*

526 — « Norme transitorie relative all'entrata in vigore della brevettabilità dei medicamenti », d'iniziativa dei senatori Pittella ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

1079 — « Disposizioni transitorie relative all'entrata in vigore delle norme sulla brevettabilità dei farmaci », d'iniziativa dei senatori Del Nero ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

1113 — « Brevettabilità dei medicinali »: *parere favorevole con osservazioni*;

*alla 1ª Commissione:*

1045 « Nuovo ordinamento della Amministrazione della pubblica sicurezza », approvato dalla Camera dei deputati: *rimesmissione alla Commissione plenaria*;

*alla 8ª Commissione:*

729 — « Modifica delle norme concernenti la disciplina della cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico » d'iniziativa dei senatori Ferralasco ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

853 — « Disposizioni per la difesa del mare »: *rinvio dell'emissione del parere*;

*alla 10ª Commissione:*

1177 — « Disciplina delle società d'ingegneria » d'iniziativa del senatore Santonastaso: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

233 — « Riordinamento della normativa in materia di previdenza agricola », d'inizia-

tiva dei senatori Romei ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

*alla 12ª Commissione:*

695 — « Disciplina della trasfusione del sangue e dei servizi di immunoematologia e trasfusionali », d'iniziativa dei senatori Grazioli ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*.

## BILANCIO (5ª)

### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro Pisanu, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 1ª Commissione:*

540, 542, 575, 610, 862, 863, 869, 1042, 1051, 1078 — in materia di contributi, a carico dello Stato, a favore di associazioni nazionali, per il sostegno della loro attività di promozione sociale, d'iniziativa rispettivamente dei senatori Saporito ed altri; Saporito ed altri; Terracini ed altri; Saporito ed altri; Saporito ed altri; Carollo ed altri; Finessi ed altri; Mezzapesa; Saporito ed altri; del Governo (*testo unificato proposto da sottocommissione dell'anzidetta 1ª Commissione*): *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

*alla 2ª Commissione:*

948 — « Norme sull'ingresso in Magistratura »: *rinvio dell'emissione del parere*;

949 — « Aumento del contingente degli uditori giudiziari e nuove disposizioni sul concorso in Magistratura »: *rinvio dell'emissione del parere*;

*alla 4ª Commissione:*

1145 — « Interpretazione autentica degli articoli 8 e 12 della legge 10 dicembre 1973,

n. 804, ed integrazioni alla legge 5 maggio 1976, n. 187 », d'iniziativa dei deputati Accame; Stegagnini ed altri; Sospiri ed altri; Reggiani ed altri; Bandiera, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

*alla 6ª Commissione:*

757-B — « Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del vice presidente del Consiglio superiore della magistratura professor Vittorio Bachelet », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

942 — « Modificazioni alla imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica »: *rinvio dell'emissione del parere*;

*alla 7ª Commissione:*

1040 — « Provvedimento per la conservazione, il restauro e la valorizzazione dell'antica Pompei e del suo territorio », d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

1144 — « Modifiche ed integrazioni delle norme relative agli organi collegiali della scuola », d'iniziativa dei deputati Mammì ed altri, Portatadino ed altri, Occhetto ed altri, Covatta ed altri, Carelli ed altri; approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

*alla 8ª Commissione:*

853 — « Disposizioni per la difesa del mare »: *rinvio dell'emissione del parere*;

974 — « Aumento del contributo annuo in favore del Centro internazionale radio medico (CIRM), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

998 — « Disposizioni concernenti l'impianto di collegamenti telefonici nelle frazioni di comune, nei nuclei abitati e nei rifugi montani »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

1047 — « Ulteriori interventi per il consolidamento del Monte San Martino e per la difesa dell'abitato del comune di Lecco »,

d'iniziativa dei deputati Citterio ed altri; Alborghetti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

*alla 9<sup>a</sup> Commissione:*

195 — « Viabilità rurale », d'iniziativa dei senatori Chielli ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

279 — « Nuove norme in materia di viabilità rurale », d'iniziativa del senatore Riggio: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

505 — « Disposizioni in materia di viabilità rurale », d'iniziativa dei senatori Cacchioli ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

*alla 10<sup>a</sup> Commissione:*

470 — « Provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili tra piccole e medie imprese », d'iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri: *parere favorevole su emendamenti*;

980 — « Provvidenze per favorire la costituzione e lo sviluppo di consorzi e società consortili fra piccole e medie imprese ed enti locali territoriali », d'iniziativa dei senatori Novellini ed altri: *parere favorevole su emendamenti*;

1177 — « Disciplina delle società d'ingegneria », d'iniziativa del senatore Santonastaso: *parere favorevole con osservazioni*;

*alla 12<sup>a</sup> Commissione:*

1022 — « Diritto di stabilimento e libera prestazione dei servizi da parte degli infermieri professionali cittadini degli Stati mem-

bri della Comunità economica europea », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

1127 — « Servizi resi dagli uffici veterinari di confine, porto, aeroporto e dogana interna », (*urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento*): *rinvio dell'emissione del parere*.

## FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Santalco, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alle Commissioni riunite 1<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup>:*

1147 — « Regolamentazione dei rapporti giuridici sorti sulla base degli articoli 20, 21, 22 e 23 dei decreti-legge 15 febbraio 1980, n. 27, e 7 maggio 1980, n. 167, recanti interventi urgenti per l'editoria », d'iniziativa dei senatori Romei ed altri: *parere favorevole*;

*alla 10<sup>a</sup> Commissione:*

1177 — « Disciplina delle società d'ingegneria », d'iniziativa del senatore Santonastaso: *parere favorevole con osservazioni*;

*alla 12<sup>a</sup> Commissione:*

1127 — « Servizi resi dagli uffici veterinari di confine, porto, aeroporto e dogana interna » (*urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento*): *parere favorevole*.

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

---

### **Commissioni riunite**

**10<sup>a</sup>** (Industria, commercio, turismo)

e

**12<sup>a</sup>** (Igiene e sanità)

*Giovedì 20 novembre 1980, ore 15,30*

---

### **9<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Agricoltura)

*Giovedì 20 novembre 1980, ore 16*

---

**Commissione parlamentare  
per l'indirizzo generale e la vigilanza  
dei servizi radio-televisivi**

*Giovedì 20 novembre 1980, ore 12*

---

**Commissione parlamentare  
d'inchiesta sull'attuazione degli interventi  
per la ricostruzione e la ripresa socio-economica  
dei territori della Valle del Belice  
colpiti dai terremoti del gennaio 1968**

*Giovedì 20 novembre 1980, ore 9*

---

**Commissione inquirente  
per i procedimenti d'accusa**

*Giovedì 20 novembre 1980, ore 10*

---